

VenetOggi

COPIA OMAGGIO

Anno II - Numero 9

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Settembre 2011 - € 1

Touring



**Le meravigliose
spiagge calabre
del Lido Capo Sud**

pagina 4

Musica



**Angel Whine live al
"Palacampagnola
Schio Rock Tribute"**

pagina 7

Cultura



**Scrivere da scrittori
o scribacchiare
come scrivani?**

pagine 14 e 15

L'EDITORIALE



Al ritorno dalle ferie estive (probabilmente le più care della storia nazionale recente) gli italiani saranno costretti ad affrontare le pesanti ricadute economiche della più severa manovra finanziaria di tutti i tempi e dovranno rassegnarsi a prendere atto del fatto che, negli ultimi anni, hanno vissuto al di sopra delle loro possibilità (e che ora la dura realtà presenta loro un conto molto salato). A farne le spese, come sempre, saranno i ceti più deboli, eternamente tartassati e oppressi, oltre che sistematicamente vessati e angariati, da governanti mitosi, ottusi e inetti. Ma se la già drammatica situazione si aggraverà ulteriormente per i troppi disoccupati e per poveri pensionati, diverrà, addirittura, tragica per i lavoratori di mezza età, sorpresi in mezzo al guado dalla congiuntura negativa e nell'impossibilità di assestare la loro precaria condizione reddituale in quanto ormai troppo an-

ziani per riqualificarsi professionalmente e ancora troppo giovani per aspirare ad un pensionamento anticipato in grado di salvare, almeno, l'agognato trattamento di fine rapporto, sempre più aleatorio. È arduo prevedere soluzioni a breve termine, poiché le nuove leve inoccupate vivono, praticamente, delle pensioni degli anziani, ineluttabilmente destinate a morire con loro, senza versare i contributi previdenziali necessari per l'erogazione delle future pensioni ai soggetti attualmente in attività lavorativa; ma, certamente, gli aspri conflitti sociali e generazionali che si profilano all'orizzonte spingono a presagire un avvenire assai fosco. Pertanto, se l'Italia ha ormai toccato il fondo, sarà bene che gli italiani comincino ad accarezzare l'idea di mettersi a scavare, perché, purtroppo, al peggio non c'è limite... (E - come disse Adamo, aspettando Eva - "che Dio ce la mandi buona"!)

Impressioni di Settembre...



"Impressioni di Settembre" era il titolo di un vecchio brano della Premiata Forneria Marconi che furoreggiò una quarantina di anni fa; ma che impressioni di settembre potranno mai registrare i cittadini al rientro dalle ferie estive, fra crisi economica imperante, rincari generalizzati e una manovra finanziaria insostenibile? Naturalmente la colpa di tutto è sempre dell'imbelle classe politica nazionale, affatto

incapace di gestire la Nazione che ha avuto la disgrazia di essere loro affidata; ma, visto che nella canzone della PFM si parlava di un cavallo timido e ombroso, pronto a fuggire al minimo segno di pericolo, anche se gli italiani, per fortuna, sono di ben altra tempra, forse, in attesa di una soluzione drastica per i gravi problemi del Paese, si dovrebbe ricordare il proverbio: *Campa, cavallo, che l'erba cresce!*"

Grazie all'impegno del Parroco è stato completato il rifacimento della parete frontale del tempio cittadino

Restaurata la facciata della Chiesa Parrocchiale di Noventa Padovana

L'opera è stata inaugurata il 18 settembre alla presenza delle principali autorità civili e religiose locali

Finalmente, dopo più di un anno e mezzo di perizie e di lavori, che hanno comportato un esborso di oltre 120.000 Euro per la comunità, è stato completato il restauro della facciata della Chiesa Parrocchiale di Noventa Padovana (Padova), intitolata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo. L'avvenimento è stato celebrato con una sontuosa cerimonia ufficiale, alla quale sono intervenute le principali autorità civili e religiose locali, e con un grande concerto di musica varia de *La Réjouissance*, offerto dall'Amministrazione Comunale della Cittadina, che ha entusiasmato il folto pubblico presente.

ampio servizio alle pagine seguenti



**AZIENDA AGRICOLA
NICOLETTO GIAN PAOLO & FIGLI
STALLA A SAMBRUSON DI DOLO**

**VENDITA CARNI BOVINE
DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE
A CHILOMETRO ZERO**

**NEGOZIO A SAONARA (PD)
VIA RUFFINA, 18**

CELL: 333.6994504 - TEL.: 049.640928

IL ROMANZO D'APPENDICE

**Due persone
indimenticabili**

di
Bruno Dell'Anna

SESTA PARTE

pagina 12



Dopo più di un anno e mezzo è stata restituita alla vista dei fedeli la facciata della Chiesa intitolata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo

Restaurata la facciata della Chiesa

I complessi lavori di restauro, che hanno impegnato la professionalità di molti tecnici specializzati, sono finiti intorno a Ferragosto



La facciata della Chiesa di Noventa Padovana dopo il restauro

Domenica 18 settembre, con una solenne presentazione ufficiale e con un gradevole concerto musicale, è stato formalmente sancito e adeguatamente festeggiato il termine del restauro della facciata della Chiesa Parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Noventa Padovana, in provincia di Padova, che ha consentito di restituire alla vista del pubblico, e all'ammirazione dei fedeli, nel suo originario splendore, lo stupendo prospetto neoclassico del celebre tempio cattolico veneto.

Così, grazie alla solerte alacrità del parroco, don Raffaele Marcolongo, che si è adoperato instancabilmente per una rapida soluzione delle immense problematiche legate al rifacimento

di un'opera d'arte tanto importante per la graziosa Cittadina della Riviera del Brenta, e alla fattiva collaborazione degli enti, delle imprese e delle maestranze preposte alla complessa operazione di recupero architettonico del fabbricato, si è conclusa nel migliore dei modi una delicata vicenda cominciata, più di un anno e mezzo fa, con il crollo del putto che orna la chiave di volta dell'arco sovrastante il portale di ingresso principale.



Don Raffaele Marcolongo
Parroco di Noventa Padovana

Il primo marzo del 2010, infatti, i frammenti della statua, rinvenuti sul sagrato della chiesa, avevano indotto il sacerdote responsabile della Parrocchia, alquanto preoccupato non solo per l'integrità dell'edificio sacro affidato alla sua cu-

stodia, ma anche, e soprattutto, per l'incolumità fisica di fedeli e passanti, evidentemente esposti al rischio di pericolosi incidenti, a comunicare agli Organi Periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali competenti per territorio l'urgente necessità di realizzare un'impalcatura di emergenza al fine di procedere ad un sopralluogo tecnico finalizzato alla verifica delle reali condizioni di una facciata ormai vecchia di quasi trecento anni.

L'attenta ricognizione, effettuata, con il permesso delle Sovrintendenze, dall'ingegner Marco Franceschini, aveva evidenziato una nutrita serie di diffuse lesioni e una vasta gamma di profonde alterazioni che esigevano una completa mappatura dello stato di degrado della parete anteriore della costruzione e dei suoi elementi decorativi, indispensabile per definire le metodologie di intervento più idonee per la stabile messa in sicurezza e per la durevole conservazione della porzione frontale di una chiesa che, a parte il recente rifacimento del sagrato, avvenuto nel 2001, sotto la medesima direzione tecnica, in precedenza non era mai stata sottoposta a consistenti ristrutturazioni organiche.

Pertanto il Parroco e il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia decidevano con serrata sollecitudine di commissionare all'ingegner Roberto Galeazzo della società AR (Arte e Restauro) di Padova, che si era già offerta spontaneamente di provvedere alla sistemazione dell'angelo caduto, la stesura di una relazione tecnica sull'effettivo stato di conservazione della facciata, ritenuta essenziale per poter pianificare razionalmente gli opportuni lavori di restauro integrale e di risanamento globale della struttura.

Accertata la concreta esigenza di un'azione immediata e ricevuti i pareri favorevoli della Curia Vescovile della Diocesi di Padova, con l'approvazione dell'architetto Paolo Rossetini, della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Veneto e della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici regionali (conseguenti agli accertamenti tecnici e culturali condotti dall'architetto Edi Pezzetta e dalla dottoressa Ileana Della Puppa), con l'assenso del dottor Alessandro Beghin, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Noventa Padovana, che si è prodigato con eccezionale pro-

fessionalità per contenere ragionevolmente la consueta lentezza e la tradizionale prolissità delle farraginose procedure burocratiche, è stato possibile avviare tempestivamente i lavori di ripristino della facciata, che, iniziati - con il montaggio dei ponteggi - nella primavera di quest'anno, per sfruttare al meglio la clemenza del clima temperato, si sono felicemente conclusi intorno a Ferragosto.

In tal modo si è giunti alla grande manifestazione celebrativa organizzata dalla Comunità Parrocchiale di Noventa Padovana, costantemente vitale, attiva e dinamica (anche se occorrerebbe qualche collaboratore in più), con il sostegno delle Autorità Comunali Noventane, efficacemente coordinate dal Sindaco Luigi (Alessandro) Bisato, sempre molto sensibile alle istanze e ai bisogni della sua Cittadinanza, che ha registrato un grande afflusso di pubblico, notevolmente interessato all'evento in quanto fortemente attratto dall'enorme rilievo di un'operazione di restauro che, travalicando i limiti della ristretta dimensione locale, ha finito con l'assumere una portata assai più ampia.

La serata si è aperta con la prolusione della signora Annalisa De Checchi, illustre membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che, dopo aver espresso la gratitudine degli attuali fedeli alle precedenti comunità ecclesiali per la perfetta conservazione della storica chiesa nel corso dei secoli, ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alle operazioni di recupero del tempio e alla buona riuscita dell'evento commemorativo, citando espressamente il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia, per la delibera del progetto, l'ingegner Marco Franceschini, direttore dei lavori, la ditta AR, che ha eseguito i restauri, la Stampa intervenuta, per il supporto mediatico fornito, l'Amministrazione Comunale di Noventa Padovana, che ha offerto lo spettacolo, il Parroco, don Raffaele Marcolongo, autentica anima dell'iniziativa, e i musicisti de La Réjouissance, Orchestra Giovanile di Treviso e del Veneto, per l'elargizione delle loro raffinate prestazioni artistiche.

Quindi si è entrati nel vivo dell'happening con la breve conferenza del professor Donato Gallo, che ha esposto sinteticamente i lineamenti culturali fondamentali relativi all'edifi-



L'elegante portale con le statue dei due Santi Patroni

cio sacro, sottolineandone con garbo, affabilità e competenza gli aspetti storici, artistici e religiosi più rilevanti. (Nel corso della colta presentazione, fra l'altro, è stata corretta la data di fondazione della chiesa, che,

dova per quanto concerne l'arioso profilo del timpano e il solare nitore della maggior parte delle superfici non decorate. Probabilmente la facciata prevedeva uno sviluppo differente, forse basato sull'apertura di un pesan-



L'ingegner Marco Franceschini
Direttore dei Lavori

te finestrone semicircolare barocco del quale rimangono evidenti tracce internamente, ma l'avvento del più leggero stile rococò e la veemente diffusione delle suggestive tendenze di gusto classico, affermatesi durante il compimento della costruzione, mutarono gli orientamenti dei progettisti in corso d'opera, spingendoli ad adottare linee meno severe e più eleganti come degne espressioni del brillante Secolo dei Lumi. Gli angeli del portale sono, qua-



La prolusione della signora Annalisa De Checchi



La relazione tecnica dei restauratori artistici

VENETOGGI



Samurai Dojo

NUOVA APERTURA

SONO APERTE LE ISCRIZIONI
333.3452265

CORSI DI:
JU JITSU e KARATE (per bambini)
DIFESA PERSONALE (per donne e adulti)
KARATE - JU JITSU - KOBUDO
IAIDO-AIKIJITSU

Corsi mattutini, Pomeridiani e Serali
LEZIONI PROVA GRATUITE
RUBANO (PD)
Via Avogadro, 20 (dietro l'Etra)
Tel. 049.631677
samurai.dojo@libero.it

La sola applicazione della giusta **pellicola solare** permette di abbassare dai 5° agli 8° la temperatura interna, **riducendo il consumo energetico di migliaia di kilowatt/ora l'anno.**

Kilowatt/ora che, con l'installazione di pannelli fotovoltaici, possono essere rivenduti al gestore della rete.

TOP FILM

pellicole per vetri

V.le dell'Industria, 72 int. 2 - 35129 PADOVA
 Tel. 049 7800522 - 8078606 - Fax 049 8075898
 www.topfilm.it - e-mail: stefano@topfilm.it




In occasione della festosa serata organizzata per celebrare l'avvenimento, le Autorità Comunali hanno offerto un concerto musicale

Parrocchiale di Noventa Padovana

Il costo dell'intera operazione, a carico della comunità parrocchiale (e di quanti vorranno contribuire), ammonta a circa 120.000 Euro



Il timpano con le allegorie delle Tre Virtù Teologali

si certamente, opere uscite dalla bottega di Giovanni Bonazza, che, con il prezioso ausilio dei figli Antonio e Francesco, realizzò anche l'insolita Madonna inserita nella nicchia scavata nella parete sinistra della chiesa (lo stemma centrale e la tiara sovrapposta vennero aggiunti successivamente, dopo il 1758, con l'ascesa del Primate Istitutore al Soglio Pontificio), mentre le statue allegoriche delle tre Virtù Teologali - Fede, Speranza e Carità - collocate sul coronamento del timpano furono sicuramente scolpite da Pietro Danieletti, del quale è fedelmente riprodotta l'effigie in Prato della Valle, a Padova, che credè anche il bellissimo altare maggiore marmoreo (assai dubbia, pe-



Il professor Donato Gallo
Relatore ufficiale della serata

raltro, risulta l'attribuzione dei due simulacri dei Santi Patroni posti simmetricamente ai lati del varco di accesso).

Più articolata e minuziosa è apparsa la relazione tecnica presentata da Andrea Canton. Cristina Sangati, Stefania Scabia ed Elisabetta Utenti, gli esperti restauratori che hanno materialmente eseguito i lavori, i quali, in forma prettamente divulgativa, utilizzando termini chiari e semplici facilmente comprensibili per l'uditorio, hanno spiegato le diverse fasi della complicata operazione che li ha impegnati per più di cinque mesi, analizzandone attentamente nei minimi particolari. Si è appreso, così, che, a causa dell'oggettiva vetustà dell'edificio, il

degrado delle superfici lapidee e delle aree intonacate, sottoposte per secoli all'erosione atmosferica e alle azioni distruttive esercitate da dannosi agenti fisici, chimici e biologici, era notevole e risultava ulteriormente aggravato da parecchi rifacimenti cementizi posteriori assai deturpanti sia per l'uso di materiali anacronistici e palesemente inadeguati sia per gli scadenti risultati estetici complessivi. I perni, le staffe e i supporti metallici di sostegno degli elementi decorativi aggiuntivi, aggrediti dalla ruggine e intaccati dai conseguenti processi ossidativi secondari, denotavano una forte corrosione che rischiava di compromettere seriamente la stabilità delle statue (addirittura l'effigie di San Paolo, uno dei due Santi eponimi, non era nemmeno ancorata alla sua nicchia e si reggeva per gravità, solo grazie al suo peso, per un puro miracolo di equilibrio, mentre il triregno era semplicemente appoggiato allo stemma pontificio e avrebbe potuto precipitare per un nonnulla); d'altronde fessurazioni, spaccature e perforazioni, dirette responsabili delle insidiose compromissioni strutturali delle diverse parti, in concorso con le sensibili alterazioni cromatiche dell'insieme, avevano radicalmente trasformato l'aspetto esteriore della facciata nel corso del tempo. Dopo avere assicurato preventivamente ogni componente potenzialmente instabile con le metodiche più idonee e applicando le misure più adatte, gli elementi pericolanti sono stati rimossi dalle loro sedi e immediatamente spostati in luoghi più protetti per essere sottoposti a un accurato restauro artistico. Per quanto concerne il consolidamento della facciata vera e propria, invece, sono state adottate due tipologie di intervento differenti, contrastando il distacco degli intonaci dalla base muraria con l'iniezione di speciali malte adesive e limitando il deterioramento della tessitura mediante carbonatazione con acqua di calce e un largo impiego di silicati. I materiali perduti sono stati validamente rimpiazzati con sostanze analoghe per costituzione e simili per apparenza, adoperando pigmenti durevoli e rispettando fedelmente, nei limiti del possibile, le consuetudini operative dell'epoca. In seguito, dopo la verifica della staticità dell'apparato decorativo effettuata con la supervisione di un ingegnere strutturista e la conduzione di uno studio pre-

ventivo sui cinematicismi potenziali rivolto alla definizione delle valutazioni di eccentricità compiute prima della progettazione degli interventi esecutivi terminali, sono stati ricollocati nei loro siti gli elementi aggiuntivi asportati, inserendo aste cilindriche di ancoraggio e appositi tiranti di sostegno in acciaio inossidabile capaci di impedire movimenti di slittamento e moti di traslazione, e fissandoli saldamente alle armature portanti attraverso tenaci resine epossidiche caratterizzate da elevati margini di sicurezza. Infine, dopo il completamento delle stucature di coesione, sono state effettuate le operazioni di velatura degli intonaci, a imitazione della pietra, e su tutte le superfici è stata stesa una sottile patina di vernice protettiva idrorepellente in grado di garantire la perfetta conservazione dell'opera per un lungo periodo.

L'intrattenimento ludico degli spettatori è stato delegato a La Réjouissance, Orchestra Giovanile di Treviso e del Veneto, un insieme formato da una cinquantina di musicisti, magnificamente diretti dal Maestro Elisabetta Maschio, che, dimostrando un encomiabile affiatamento, un'ammirevole compattezza e un'intonazione esemplare, ha messo in luce anche le ottime qualità artistiche dei singoli componenti, tutti ragazzi e ragazze di età compresa fra i dieci e i venti anni dediti alla costante ricerca dell'assoluta perfezione formale. Il complesso, che ha già partecipato ad altre manifestazioni di una certa importanza, ha eseguito celebri brani di musica barocca, classica, moderna e contemporanea assai apprezzati dal folto pubblico intervenuto, che ha gradito in modo particolare l'interpretazione del famoso Adagio (con oboe solista) di Benedetto Marcello, una riduzione dell'Inno alla Gioia, tratto dalla Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven, l'Allegro e il Largo (a posizioni invertite rispetto alla partitura originale) del Concerto in Sol minore per due violoncelli e orchestra d'archi (naturalmente col continuo) di Antonio Vivaldi, l'Intermezzo dall'opera "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni, due toccanti melodie ebraiche piuttosto coinvolgenti, i temi conduttori di alcune popolari colonne sonore di film di grande successo e il divertente bis finale, di taglio marcatamente jazz, in puro swing style.

Dopo l'intervento conclusi-



Le decorazioni del portale, con tiara, stemma e angeli a corona

vo del dottor Luigi (Alessandro) Bisato, Sindaco di Noventa Padovana, che, in modo informale, ma con eloquio fluente e forbito, ha sottolineato il raffronto tra i fatti concreti, come il compimento dei lavori di restauro, e



Il dottor Luigi Bisato
Sindaco di Noventa Padovana

te (presso la Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, in via Roma, 28, a Noventa Padovana, al numero telefonico radiomobile - "cellulare" - 349/8830348 o all'indirizzo di posta elettronica raffaelemarco@pol.it), precisando che, ai fini fiscali, le somme versate rappresentano "erogazioni liberali ad un ente ecclesastico a scopo di beneficenza" detraibili dalle dichiarazioni dei redditi e ricordando che, a prescindere da ogni altra riflessione e da considerazioni di qualsiasi genere, è sempre giusto, degno e meritorio concorrere spontaneamente alla manutenzione di una sontuosa opera d'arte che, in fondo, appartiene un po' a tutti...

Prof. Riccardo Delfino



Un intenso momento del concerto musicale de La Réjouissance



Il pubblico che gremiva la chiesa durante la cerimonia

VENETOGGI

Ottica San Domenico
Via S. Giuseppe, 58 - 35030 Selvazzano Dentro (PD) - Tel. 049.638433

VenetOggi
PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

FISU

UN NOME, UNA GARANZIA!

OGNI MESE IN TUTTO IL TRIVENETO
CON GLI ARTICOLI PIÙ INTERESSANTI

SCW s.r.l.

Il Mattino di Ferrara

La Gazzetta Nazionale

FREE Web

IL Folle ma vero

Com@chio Web

CORRIERE ITALIANO
ALMANACCO CULTURALE NAZIONALE

LE DELIZIE DEL RISTORANTE "LIDO SOGNO"



sale, per la fantasia delle garniture dei piatti e per la somma accuratezza del servizio si distingue il Ristorante "Lido Sogno" di Lazzaro, ridente località litoranea di Motta San Giovanni, in provincia di Reggio di Calabria, sapientemente gestito da Paolo Franco, che, da qualche anno, rinnova, con meritato successo, una consuetudine familiare avviata dal nonno circa mezzo secolo fa.

Mirabilmente affacciato sullo Stretto di Messina, proprio dove le cerulee acque dai vividi riflessi violacei del Mar Tirreno si stemperano insensibilmente nel blu cupo dalle leggere sfumature color cobalto dello Jonio, che, migliaia di anni fa, vide le navi degli esuli calcidesi giungere dal Peloponneso per fondare le antiche colonie della Magna Grecia, il Locale gode di un posizione incantevole perfettamente in grado di garantire la cornice ideale per la serena de-

Fra gli innumerevoli esercizi commerciali specializzati nella selezione, nella preparazione e nella somministrazione di vivande a base di prodotti ittici disseminati lungo gli oltre tremila chilometri di coste che delimitano la Penisola Italiana, per l'eleganza strutturale delle



gustazione delle magnifiche pietanze approntate con grande diligenza e con enorme professionalità dagli esperti cuochi scrupolosamente scelti dal direttore e dalla sua gentile consorte, autentici maestri di immaginazione, di creatività e di inventiva.

Ogni giorno, per la gioia del palato, pesci freschissimi, soavi crostacei catturati da poco e molluschi appena estratti dai flutti marini vengono immediatamente cucinati secondo le tradizionali ricette regionali calabresi e fastosamente imbanditi, in un elegante trionfo di stuzzicanti condimenti e di ricercati contorni che ne esaltano

l'indubbia genuinità, per essere subito offerti ai frementi avventori in una sarabanda di fantasmagorici colori, in un'armonia di gradevoli aromi e in una fusione di deliziosi sapori che eccitano piacevolmente la vista, l'olfatto e, soprattutto, il gusto.

L'impeccabile servizio ai tavoli è condotto direttamente dal titolare del Ristorante, che ama accudire personalmente i suoi ospiti, per assicurarsi che non manchino di nulla e che siano pienamente soddisfatti di ogni parte sua Attività, e si assume anche il delicato compito di proporre i diversi cibi, in accordo con le specifiche prefe-

renze soggettive, spiegando le caratteristiche storiche, popolari, nutritive, alimentari e culinarie di ogni piatto presentato per sottolinearne gli aspetti tipici, mentre la signora provvede a sorvegliare la tempestività delle operazioni di cottura e la sollecita predisposizione degli allestimenti per evitare noiosi contrattempi organizzativi e risparmiare, così, ai clienti fastidiose attese fra una portata e l'altra.

Imigliori vini calabresi e nazionali vengono abbinati alle pietanze con dotta esperienza, per sottolineare i naturali contrasti gustativi che consentono di assaporare meglio le sottili sfumature "tonali" tanto care ai gastronomi, mentre, per coronare degnamente i superbi pasti ammanniti da Paolo Franco, da sua moglie e dal suo sperimentato staff di provetti collaboratori di altissimo livello tecnico, è sempre disponibile - à buffet o "express" - un'ampia varietà di



dolci, di gelati e di dessert appositamente studiati dagli abili gourmet dell'Esercizio per favorire garbatamente una tranquilla digestione senza "appesantire" eccessivamente i fortunati avventori del Ristorante "Lido Sogno". Buon Appetito!

Prof. Riccardo Delfino



L'INCANTEVOLE ESTATE DEL LIDO CAPO SUD

Non solo sole al Sud, ma anche cielo azzurro, mare blu, spiagge incontaminate e un'accoglienza di prim'ordine. Dove? Ma al Lido Capo Sud, in Calabria, naturalmente!

Per trascorrere una vacanza indimenticabile, rilassandosi serenamente e divertendosi in piena tranquillità, oggi non è più necessario attraversare l'intero Pianeta per raggiungere lontani e idilliaci paradisi tropicali (spendendo ingenti somme, affidandosi alla sorte ed esponendosi a difficoltà, a rischi e a pericoli di ogni genere, visti i tempi che corrono!), ma è sufficiente restare in Italia, recandosi in Calabria, presso il Lido Capo Sud. Da qualche tempo, infatti, alle estreme propaggini della Penisola, proprio dove la terra calabra fronteggia le torride coste africane e viene lam-

bita dalle onde del mare più bello del mondo, degnamente celebrato nell'antichità dai sommi lirici della Magna Grecia, è possibile apprezzare le delizie di una delle spiagge più assolate del Mediterraneo. Lo stabilimento balneare sorge sul Lungomare di San Lorenzo Marina, in provincia di Reggio di Calabria, ed è gestito da una simpatica famiglia di distinti professionisti del luogo (le giovani dottoresse Valeria e Carmen Mangiola, il papà, professor Palmino, e la mamma, dottoressa Mariella Guerrera), che, ogni anno, rinuncia, senza



rimpianti, alle ferie estive, sacrificando il suo sacrosanto periodo di riposo, per curare l'organizzazione generale dell'impresa e il buon funzionamento del complesso, mettendosi a dis-

posizione del pubblico e dimostrando tangibilmente ai turisti che l'antica tradizione dell'affabile, cordiale e generosa ospitalità meridionale è ancora ben radicata nella zona. La struttu-

ra ricettiva, oltre a fornire ampi ombrelloni con tavolino completi di comode sedie a sdraio agevolmente trasformabili in invitanti lettini "prendisole", possiede bar con edicola e videogame, ristorante specializzato nella tipica cucina dell'area greca, pizzeria, paninoteca e parco giochi; ma la conduzione offre a bagnanti e villeggianti anche un meraviglioso villaggio turistico con bungalow totalmente attrezzati, area riservata al parcheggio di camper e di roulotte, servizio noleggio di canoa e "pedalò", beach volley,

ping pong, spazio dedicato alla ginnastica aerobica, area destinata agli spettacoli musicali e scuola di ballo latin per sperimentare allegramente l'esaltante emozione dei trascinati ritmi caraibici. Il piccolo centro di Marina di San Lorenzo dista circa trenta chilometri da Reggio di Calabria, capoluogo provinciale sede di stazione ferroviaria, di porto turistico e di aeroporto nazionale, ed è facilmente raggiungibile, in automobile, mediante la strada statale numero 106 "Jonica" che costeggia il litorale locale. La prossima estate, dunque, tutti in Calabria, al Lido Capo Sud, per una vacanza di sogno, cullati dalle onde di un mare ideale, in un ambiente stupendo dotato di ogni comfort umanamente immaginabile!

Prof. Riccardo Delfino

VENETOGGI



ManSolution Group divisione infortunistica/risarcimenti **finalmente a Padova.**
I professionisti ManSolution hanno costruito la rete centri infortunistica più importanti in Italia.

Affida a noi la tua pratica di:

INFORTUNISTICA STRADALE O GENERALE - INFORTUNIO SUL LAVORO - MALASANITA' RESPONSABILITA' CIVILE DIVERSI - RIVALSA DATORE DI LAVORO

La ricchezza e l'originalità del nostro valore aggiunto:

1. Anticipiamo tutte le tue spese.
2. Screening e analisi della dinamica gratuito, gestione immediata della pratica, anche sul posto. Utilizza il nostro numero verde! **800.229.330**
3. Il nostro compenso solo a risarcimento ottenuto. La tua completa guarigione è il nostro lavoro.

Vieni a conoscere in anteprima le nostre ultime iniziative d'avanguardia:

• Ritira il tuo buono risarcimento

• Prova la pratica veloce

N.B. previa approvazione della direzione

35121 Padova - Via Trieste, 23 - Tel. 049/8176188 fax. 049/8176189 - Mail: sedegenerale@mansolution.it



Un'estate da Sogno...



Stabilimento balneare
Ristorante Bar
Pizzeria Forno a Legna
Animazione e Sport

Area Camper attrezzata
Feste a tema
Parco giochi



LIDO CAPO SUD
Via Lungomare (fine del lungomare) - 89060 Marina di San Lorenzo (RC)
Infoline e prenotazioni Tel. 335.66.23.910 - 340.34.51.174

Tutti i figli del catonese "don" Matteo Delfino affrontarono con coraggio le durissime vicissitudini del Secondo Conflitto Mondiale

Le eroiche gesta dei fratelli Delfino

Anche se le loro valorose azioni ormai appartengono al passato, l'unico fratello superstite le rievoca ancora con commossa tenerezza



Agostino ("Nello") Delfino (1916-1997)

Dei cinque figli dell'autorevole catonese "don" Matteo Delfino (18 ottobre 1878-21 gennaio 1958) - Giuseppe (detto "Peppino") (8 maggio 1910-8 maggio 1994), Rosa (detta "Rosina") (13 settembre 1911-18 giugno 1993), Felice (*tantum*) (16 novembre 1913-21 dicembre 1992), Agostino (detto "Nello") (23 luglio 1916-18 settembre 1997) e Pietro (detto "Pierino") (13 gennaio 1920) - tutti - anche la femmina - affrontarono coraggiosamente le ardue vicissitudini della Seconda Guerra

Mondiale superandole felicemente; tuttavia i due ragazzi più giovani andarono incontro a un destino radioso che ne esaltò splendidamente le valorose gesta belliche trasformandoli in autentici eroi.

Entrambi arruolati in Marina, in quanto nati a Catona, una frazione litoranea - oggi quartiere periferico - di Reggio di Calabria, per il loro intrepido comportamento in battaglia e per l'audace condotta tenuta in combattimento ricevettero numerose onorificenze per meriti di

guerra, rendendo fieramente orgogliosa di loro un'illustre famiglia meridionale che vanta tradizioni marinaresche, addirittura, millenarie.

Agostino ("Nello"), imbarcato dal 15 aprile 1937, in base all'apposita determinazione ministeriale del 30 dicembre 1941, ottenne la Croce di Guerra al Valor Militare con la seguente motivazione ufficiale: "Imbarcato su unità che aveva urtato contro una mina, si lanciava animosamente in mare per soccorrere un suo compagno caduto in acqua ed inesperto di nuoto, riuscendo a portarlo in salvo su un'imbarcazione, e, con elevatissimo spirito di abnegazione, ritornava subito dopo a bordo dell'unità per recare aiuto ai camerati feriti." Dopo altri imbarchi (sulla nave cisterna *Garda* e sulla nave ospedale *Brindisi*), un nuovo naufragio (seguito dall'immediata cattura in mare, da una breve, ma umiliante prigionia e da un'avventurosa fuga attraverso le linee nemiche per un pronto rientro nei ranghi) e un congruo periodo di servizio a terra (Sezione Segnalazioni a Torre Lupo, Settore Telecomunicazioni a Palermo, *Companare* a Reggio di Calabria, *Maridopo* a Taranto, Semaforo di Capo d'Armi e Ufficio Telegrafico della Marina di Reggio di Calabria), durante il quale furono utilizzate al meglio le sue notevoli doti di segnalatore specializzato, fu congedato in maniera permanente (con il diritto di fregiarsi, oltre che della personale Decorazione al Valore, del Distintivo del periodo bellico 1940-1943, del Distintivo della Guerra di Liberazione 1943-1945, del Nastrino della Medaglia Commemorativa

1940-1943 e del Nastrino della Medaglia Commemorativa 1943-1945) e, finalmente, riuscì a dedicarsi appieno all'amata professione di insegnante.

Il fratello Pietro ("Pierino"), invece, fu imbarcato come sottufficiale di macchina sul cacciatorpediniere *Geniere* e sui sommergibili *Balilla* (un'unità vecchia, lenta e pesante sulla quale rischiò di morire per soffocamento quando il battello rimase incagliato sul fondo del mare per un'intera giornata) e *Turchese* (un mezzo assai più piccolo, moderno e maneggevole, anche se maggiormente esposto alle insidie), compiendo sessantotto missioni belliche e comportandosi valorosamente (partecipò anche alla Campagna d'Africa, assicurando il servizio trasporti durante l'occupazione della piazzaforte di Tobruk, e sopravvisse pure all'affondamento della sua unità, nuotando in mare aperto per una notte intera in attesa dei soccorsi). Per le sue eroiche gesta è stato decorato con Croce di Guerra al Valor Militare, con Medaglia d'Argento per Azioni Belliche, con Medaglia di Liberazione per la Campagna 1943-1945 e con Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione. Nel dopoguerra, da civile, per più di trent'anni, ha solcato tutti gli oceani del Globo, concludendo la carriera di marittimo sui *Ferry Boat* delle Ferrovie dello Stato che collegano le due sponde dello Stretto di Messina. Recentemente, peraltro, Pietro Delfino, decano dei Marinai d'Italia reggini, è stato nominato anche Cavaliere della Repubblica dal Capo dello Stato e ha ricevuto pure il diploma onorifico di Cavaliere del Mare,



Pietro ("Pierino") Delfino (1920)

uno dei riconoscimenti più ambiti da tutti gli italiani che hanno trascorso la loro vita sui flutti oceanici. Attualmente, ancora in ottima forma, nonostante l'età assai avanzata, "Pierino" assapora serenamente le gioie del meritato riposo dopo un'alacre vita di lavoro, e ricorda sempre, con commovente tenerezza, che, anche negli anni bui della guerra, non interruppe mai i contatti con il fratello maggiore, cogliendo ogni occasione per incontrarlo, quando i pressanti obblighi militari lo consentivano,

soprattutto nei sicuri porti di Taranto e di La Spezia, dove egli, in servizio provvisorio sull'incrociatore *Taranto* (un'unità ormai obsoleta che fungeva da caserma galleggiante), riusciva spesso a fare visita a "Nello" per riabbracciarlo affettuosamente (magari con la simpatica scusa di approfittare del migliore vitto di bordo garantito dai baldi cuccinieri del *Garda*, una nave pienamente operativa e, pertanto, completamente attrezzata, anche dal punto di vista strettamente logistico).

L'agenda di un medico

Il dottor Tommaso Annunziata (2 luglio 1917-3 luglio 2005), recentemente scomparso alla veneranda età di ottantotto anni, è stato uno dei più autorevoli membri di un'illustre dinastia di stimati medici chirurghi che si è dedicata pienamente, con encomiabile dedizione, con ammirevole perizia e con risultati, invero, assai apprezzabili, alla più nobile professione del settore sanitario. Figlio di un capitano medico di stanza a Caserta durante il Primo Conflitto Mondiale, egli trascorse la giovinezza nella zona, acquistando il simpatico accento campano che mantenne, senza altre inflessioni, per tutta la durata della sua vita. Valido emulo del padre, dopo aver concluso il liceo, intraprese decisamente gli studi universitari di medicina e chirurgia, laureandosi con il massimo dei voti e conseguendo brillantemente ben nove specializzazioni, fra le quali *Igiene*, *Malattie Tropicali* e *Odontoiatria*. Trasferitosi a Reggio di Calabria per svolgervi alcuni prestigiosi incarichi istituzionali, decise di votarsi completamente alla cura dei pazienti sofferenti di patologie dentarie, esercitando professional-



Il dottor Tommaso Annunziata (1917-2005)

mente, con eccellente successo, per oltre mezzo secolo. Tutti i suoi figli - Luigi, primario anestesista presso l'Ospedale "Antonio Cardarelli" di Napoli, Nicola, primario del Reparto di Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Monselice (Padova), Eleonora, medico oculista presso l'Ospedale Civile di Mestre (Venezia), e Carlo, odontoiatra libero professionista - ne hanno degnamente seguito l'esempio, contribuendo fattivamente a perpetuare l'antica tradizione familiare che rende orgogliosi di loro avi e discendenti. Di recente il figlio Carlo ha ritrovato, casualmente, fra le copiose carte e i numerosi documenti paterni gelosamente conservati dalla madre, una vecchia agenda risalente al periodo bellico sulla quale il giovane medico, fresco di laurea e alle prime esperienze professionali, aveva annotato, con molta attenzione, con grande cura e con precisione scientifica, non solo tutti gli appuntamenti e le scadenze utili per un migliore esercizio della sua missione e per un costante aggiornamento specialistico, ma anche una lunga serie di postille relative ai più disparati campi dello scibile (opportunitamente integrate con circostanziati articoli giornalistici pazientemente ritagliati dalle pubblicazioni periodiche dell'epoca) che ne testimoniavano efficacemente la vastità di interessi, la ricchezza degli orizzonti culturali e la profonda erudizione. Ovviamente, se per i figli del dottor Tommaso Annunziata, il prezioso reperto costituisce un *memento* imperituro da conservare con fierezza, certamente l'agenda contribuirà molto anche ad incitare con fermezza i suoi giovani nipoti a seguirne devotamente l'esemplare ammaestramento. [RD]

Uomini d'altri tempi!

Oggigiorno indubbi valori sociali come la civiltà, il rispetto e l'educazione sono piuttosto rari e alquanto infrequenti, soprattutto nell'ambito delle generazioni più giovani, che tendono a considerarli vietati, anacronistici e obsoleti; tuttavia, fino a pochi anni fa, esistevano persone che riuscivano ad incarnarli fattivamente, suscitando la stima del prossimo e ispirando deferenza nei loro contemporanei. Due di questi "uomini d'altri tempi", che incutevano rispetto e timore, perché rispettosi e timorati (*di Dio*), e che, all'occorrenza, sapevano anche farsi rispettare e temere, proprio in quanto rispettabili e temibili, erano Giovanni Minniti, amministratore dei possedimenti dei marchesi Ramirez a Melito di Porto Salvo (in provincia di Reggio di Calabria), e suo nipote Angelo Barilla, prima titolare di un rinomato *atelier* e poi esperto commerciante in tessuti d'alta moda. Il nonno, capostipite della sua dinastia, da autentico "figlio dell'Ottocento", aveva condotto un'esistenza avven-



Nonno Giovanni Minniti col nipote Angelo Barilla

turosa, attraversando alcune delle fasi più difficili della storia nazionale unitaria iniziale, mentre l'abbaticcio (classe 1917), dopo aver partecipato al Secondo Conflitto Mondiale, si era dedicato pienamente ai suoi notevoli interessi artigianali e alla sua redditizia attività professionale. Come risulta lucidamente dai vividi ricordi della congiunta Carmela ("Mela") Crea, Giovanni Minniti (affettuosamente chiamato "Nonno Barba" dai parenti) aveva sposato Nicolina Iachino, che gli aveva dato la figlia Maria, poi divenuta la moglie di Giovanni Barilla, padre di Angelo (futuro marito di Caterina Malaspina), e considerava quest'ultimo il suo nipote predilet-

to, tanto da esigere di averlo accanto in un ritratto "ufficiale" come degno erede delle antiche tradizioni meridionali, regionali e familiari di nobiltà, di lealtà, di ardimento e di fierezza. Le sembianze di questi lontani avi calabresi, dei quali, purtroppo, si è perso lo stampo, ma di cui non bisogna assolutamente perdere la memoria, emergono flebilmente, pallide, labili e diafane, dalla vecchia immagine ormai sbiadita dal tempo, ma emanano ancora con veemenza l'austera gravità, la riservata serietà e la composta dignità che li caratterizzavano durante la vita, cosicché, attualmente, si possono solamente rimpiangerne, con penosa mestizia, con malinconica tristezza e con dolente rammarico, l'autorevolezza spirituale, l'integrità morale e la rettitudine etica, che rendono alteramente orgogliosi i loro diretti discendenti, con l'amara consapevolezza che, disgraziatamente, uomini come loro non potranno essere sostituiti, in nessun caso, né domani né mai... [RD]

VENETOGGI



Per la pubblicità sulle pagine di questo giornale:

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

Uno dei quattro più grandi musicisti europei contemporanei seppe tracciare una nuova strada nel campo della musica tradizionale

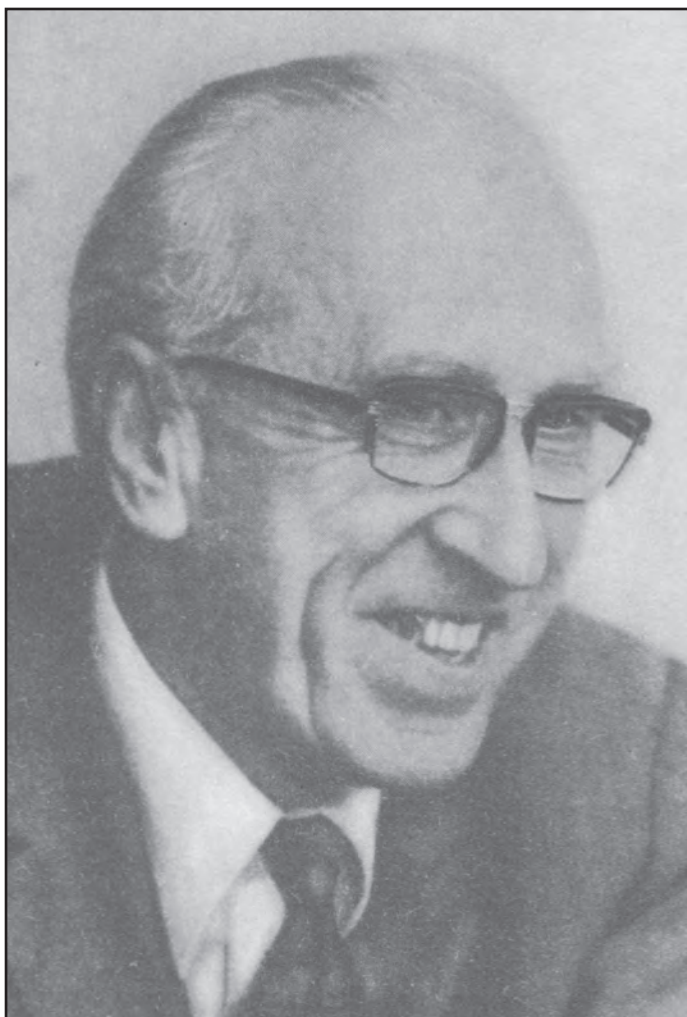
L'arte violoncellistica di Kabalevskij

Gli splendidi concerti per violoncello del celebre compositore recentemente scomparso rappresentano altrettanti gioielli di inventiva

Dmitrij Borisovič Kabalevskij (1904-1987) (o Dmitry Borisovich Kabalevsky, secondo la semplificata grafia anglosassone, predominante in Occidente), musicista dell'ex URSS (*Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche*), recentemente scomparso, ultraottuagenario, con Sergej Sergeevič Prokof'ev (1891-1953), Aram Il'ič Khačaturjan (1903-1978) e pure Dmitrij Dmitrevič Sostakovič (1906-1975) costituisce la tetra dei compositori sovietici per eccellenza, distinguendosi, però, dagli altri per una personalità più tradizionalista e meno innovativa - legata ad un'educazione musicale rigorosamente conformista - e anche per una mentalità conservatrice alquanto scettica sulle potenzialità stilistiche della musica contemporanea di carattere più spiccatamente progressista. Senza cadere nel manierismo, ha saputo trattare con grande autorevolezza, fervida fantasia e notevole efficacia - sublimata nelle capacità espressive veementi e vigorose, ma, nello stesso tempo, ricche di delicate sfumature e di morbide *nuance* - praticamente tutti i generi musicali, differenziandosi per la semplicità dei percorsi melodici, per la chiarezza delle combinazioni accordali e per il costante equilibrio formale, mai incline a eccessi descrittivi o indulgente ad effet-

ti sonori smodati, di facile presa sull'animo degli ascoltatori meno disincantati. Il suo stile nitido e preciso alterna episodi umoristici e grotteschi a passaggi di profondo contenuto drammatico - forse, a volte, tormentato e straziante, ma sempre pieno di austera dignità - di enorme impatto sul pubblico, rivelando un polimorfismo produttivo davvero sorprendente per ampiezza e per significatività, mentre il suo tipico tratto personale, imprevedibile e progredito almeno quanto attento e risoluto, dimostra una grandissima padronanza delle metodiche compositive classiche, contrapposte sistematicamente alle procedure creative inconsuete, provocatorie, anti-conformiste e rivoluzionarie frequentemente adottate da parecchi musicisti coevi formati culturalmente nella stessa area geografica.

Fra le sue opere stilisticamente più importanti e maggiormente rappresentative dal punto di vista artistico si annoverano i famosi concerti per violoncello e orchestra, nell'ambito dei quali si eleva, per temperamento, per originalità e per bellezza, il 2° *Concerto in Do Maggiore*, opera 77, concluso negli anni della maturità (1964), che si distacca dallo stile più acerbo di una composizione analoga creata in gioventù (il *Concertino n°1 in Sol Minore*, opera 49, del 1949)



Dmitrij Borisovič Kabalevskij (1904-1987)

e presenta un artista completo e compiutamente realizzato, mai incongruo - o incongruente - nella strumentazione o nell'orchestrazione e sempre aggraziato e misurato nella dinamica e nell'agogica, senza incoerenze o disomogeneità di sorta. L'esecuzione

della composizione, che combina sapientemente passi di ricercatissimo virtuosismo con momenti di intenso lirismo musicale, rappresenta un esame assai arduo per qualsiasi interprete, poiché mette a dura prova, contemporaneamente, sia le capacità tecniche ed espressive del solista, continuamente incitato a controllare il *driving* dell'arco con sperimentata destrezza da *smooth player* per sollecitare le corde del suo strumento con la necessaria agilità, sia la "flessibilità" mentale degli accompagnatori, costantemente impegnati a sostenere la cristallina purezza delle linee melodiche, a realizzare la feconda ricchezza degli impasti armonici e a rendere viva e presente in modo estemporaneo l'esuberante genialità delle insolite ed estrose soluzioni timbriche richieste da una partitura che, pur senza mai disattendere le norme della scrittura orchestrale tradizionale, presenta molti lati artistici originali e creativi. Inoltre, per riuscire ad eludere le recondite insidie di una musica certamente sentita, ingegnosa e brillante, ma, nondimeno, irta di difficoltà di ogni genere, ricreandone perfettamente le straordinarie, preziose e rarefatte atmosfere sperimentali, interpretandone correttamente i singolari e pregnanti contenuti modulari e rendendone fedelmente l'eccezio-

nale spirito artistico, il violoncellista è costretto ad accostarsi alla composizione con molta decisione, oltre che in maniera piuttosto energica, affrontando le particolari tematiche esecutive presentate dalle sezioni più ostiche del concerto con grande sicurezza e con estrema caparbietà al fine di sfruttare ogni risorsa tecnica a sua disposizione e qualsiasi accorgimento pratico ragionevolmente utilizzabile per esaltare il significato specifico, la qualità peculiare e il valore intrinseco di ciascuna nota. Dalle pagine dell'opera emerge un compositore sensibile e raffinato che spicca per il carattere sobrio ed elegante dell'elaborazione globale, pur denotando un animo volitivo e possente, quasi palpabile nella durezza di certe combinazioni accordali, un maestro che eccelle nelle rappresentazioni emozionali dalle connotazioni stilistiche intensamente espressive che contraddistinguono sia i deliziosi paesaggi idilliaci e amarillizi evocati dal complesso fonico sia gli aspetti dolci e commoventi insiti in alcuni temi del solista frequentemente ripetuti lungo tutto l'arco della composizione, e, soprattutto, un uomo profondamente conscio delle sue grandi potenzialità creative e appassionatamente consapevole della sua immensa statura di insuperabile musicista!

Dilaga in Italia la "sindrome di Peter Pan": in aumento *single* e "mammoni" (ma la colpa è anche dell'insostenibile crisi economica)

Tipologia della famiglia italiana di oggi

La maggior parte dei giovani italiani è costretta a rimanere nella famiglia di origine per l'impossibilità di crearsene una propria

Alcuni recenti dati diffusi dall'ISTAT (*Istituto Centrale di Statistica*) sulle attuali caratteristiche della società nazionale e sugli aspetti salienti della vita quotidiana degli italiani attraverso la pubblicazione informativa intitolata "Famiglie, abitazioni, sicurezza dei cittadini" delineano un Paese completamente diverso da quello di fine millennio e decisamente incline ad organizzarsi secondo moduli familiari inimmaginabili fino a qualche anno fa.

Infatti, dalle rilevazioni demoscopiche effettuate su un campione significativo di cinquantasettemila persone, pari a circa un millesimo della popolazione residente, emerge una Nazione di eterni fanciulli (irrimedi-

abilmente affetti dalla cosiddetta "sindrome di Peter Pan") che annovera uno stuolo di pigri e infantili "mammoni" adolescenti, comodamente adagiati nell'ambito della confortevole sicurezza garantita dalla stabilità del "nido" parentale, e vaste schiere di figli già adulti, finanziariamente autosufficienti, ma profondamente immaturi, del tutto incapaci di abbandonare definitivamente i genitori per assumersi responsabilità familiari dirette.

Il fenomeno è più accentuato nel Meridione, a causa dell'alto tasso di disoccupazione che, ritardando la conquista dell'indipendenza economica, costringe i ragazzi a vivere lungamente con i parenti, ma è netta-

mente avvertibile anche nel Settentrione, dove i giovani rimangono in seno alla famiglia di origine, anche se ormai emancipati, per l'oggettiva difficoltà di reperire alloggi decorosi a costi accessibili.

In generale, la tipologia familiare maggiormente diffusa è rappresentata da coppie senza prole o con un solo figlio, anche se si registra un sensibile incremento del numero dei separati e dei divorziati, che complica notevolmente la creazione di nuovi vincoli coniugali legalmente riconosciuti, determinando la costituzione di moltissime unioni informali.

D'altronde, soprattutto per il trend economico negativo, la quota di famiglie numerose ap-

pare in netta diminuzione, mentre, specialmente a causa dell'innalzamento dell'età media della popolazione, che conduce molti anziani domiciliati nelle aree metropolitane a trascorrere la vecchiaia in solitudine, cresce la percentuale di nuclei familiari composti da una sola persona, generalmente pensionata e di sesso femminile (in percentuale, le vedove superano i vedovi, poiché, mediamente, le donne vivono dieci anni più degli uomini).

(Peraltro la durissima congiuntura economica che ha caratterizzato negativamente l'ultimo biennio ormai si è decisamente trasformata in una crisi finanziaria generalizzata - se non globale - che pone seriamente in

discussione l'impostazione stessa del nostro stile di vita e dell'intero sistema sociale occidentale, tendendo, addirittura, a minare pericolosamente le basi, con un ulteriore aggravamento di una situazione già drammatica che rischia di trascinarsi l'umanità verso una tragica serie di conflitti civili dai risvolti affatto imprevedibili.)

Tuttavia, anche se la società italiana contemporanea risulta chiaramente orientata verso una trasformazione radicale della sua struttura interna che potrebbe determinare la perdita dei tradizionali punti di riferimento familiari, il costante aumento della frazione di immigrati "extracomunitari" regolarmente inseriti nel tessuto sociale nazionale

(fortemente prolifici e tipicamente "conservatori", in quanto saldamente legati a concezioni parentali di tipo patriarcale), a meno che un pacifico incontro di culture non si converta in un violento scontro di civiltà, dovrebbe riuscire a controbilanciare efficacemente le attuali tendenze, incanalando la popolazione autoctona e i nuovi abitanti della Penisola verso la composizione spontanea di un *melting pot* armonico ed equilibrato idoneo per consentire un assestamento delle caratteristiche socioculturali del Paese (in pieno accordo con i risultati di indagini analoghe recentemente condotte in tutto l'Occidente adottando criteri di valutazione affini a quelli applicati in Italia).

VENETO GGI

LIBRI FUMETTI DISCHI

usato
on-line

www.cooperativagpu.it

ELETRONICA - OGGETTISTICA
VESTITI - BICI - QUADRI
MOBILI

MERCATINO USATO e CURIOSITÀ

Via Ticino, 7 - Padova
049.613982

Dal martedì al venerdì 15.00 - 19.00
Sabato 09.30 - 12.30 - 15.00 - 18.00

Chi siamo: «GRUPPO PROGETTI UOMO COOPERATIVA SOCIALE» ONLUS

Ovvero solidarietà in pratica e un'occasione di aggregazione
Opera da 25 anni ed è impegnata in un'esperienza di solidarietà concreta per una qualche risposta al problema del disadattamento giovanile. Le attività organizzate e gestite rientrano in un progetto di accoglienza che cerca di inserire nel mondo del lavoro persone che non trovano sostegno altrove.
Dall'ottobre 1991 dispone di un'abitazione quale luogo di accoglienza e ospitalità per persone in fase di reinserimento sociale o che desiderano condividere un percorso di vita comunitaria. Inoltre vuol essere un punto d'incontro, un'occasione di socializzazione e di confronto di idee ed è aperta a tutti coloro che ne condividono le finalità sociali.

ATTIVITÀ ATTUALI

- servizio di sgombero di cantine e soffitte
- raccolta di vestiario usato
- mercatino delle cose usate
- pezzame
- immagazzinamento di materiali vari
- mercatino usato e curiosità (libri, vestiti, mobili, bici, quadri, oggettistica, giochi e... altro)

INFORMAZIONI: scrivere o telefonare a «Gruppo Progetti Uomo Cooperativa Sociale»
35135 PADOVA - Via Ticino, 7 - 049/613982

IN LIBRERIA AI NUOVI CLIENTI VERRA' CONSEGNATO UN UTILE OMAGGIO DI BENVENUTO

COME PUOI COLLABORARE

- associandoti
- prestando servizio civile
- svolgendo un anno di volontariato
- offrendo gratuitamente il tuo tempo e le tue capacità e impegnandoti nelle diverse attività
- offrendo liberamente il tuo contributo economico

Il formidabile quartetto veneto ha offerto una stupenda performance artistica in occasione della manifestazione "Schio Rock Tribute"

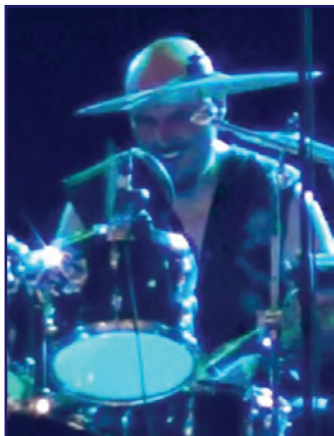
Grande show di Angel Whine a Schio

Come sempre, Alessandro Carraro, Marco Graziani, Fabio Piras e Nazzareno Valente hanno dimostrato di essere musicisti straordinari



Alessandro Carraro (chitarra)

Sabato 3 settembre, al Palacampagnola di Schio, in occasione del contest "Schio Rock Tribute", si sono esibite tre gio-



Fabio Piras (batteria)

vani band locali specializzate nella riproduzione dei brani più famosi di celebri gruppi rock.

Dopo le apprezzabili performance artistiche di due ottime formazioni di livello semiprofessionale che hanno riproposto i pezzi più noti di alcuni storici insiemi degli "anni d'oro" (Europe, Deep Purple e Whitesnake), è stata la volta di Angel Whine, una cover band dei mitici Black Sabbath che ha esaltato il folto pubblico presente con una prestazione superlativa, veramente eccezionale per tecnica esecutiva e assolutamente straordinaria per una fedeltà interpretativa più da star che da epigoni.

L'interessante quartetto - costituito da Alessandro Carraro (chitarra), Marco Graziani (basso), Fabio Piras (batteria) e Nazzareno Valente (voce solista) - si esibisce abitualmente su molti palchi del Triveneto, riuscendo a ricreare con encomiabile cura, e con indubbia precisione, le tipiche atmosfere genuinamente hard rock e il ruvido groove aggressivo dei favolosi seventies sia mediante l'adozione di strumenti musicali vintage collegati con apparecchiature di amplificazione in grado di generare emissioni sonore in puro old fashioned style sia ricorrendo a costumi scenici



Angel Whine in concerto

che riproducono perfettamente i ricercati abbigliamenti glamour indossati dagli artisti dell'epoca.

Il concerto si è basato preva-

lentemente sulla rivisitazione di composizioni comprese nei primi dischi incisi dalla band fondata dal bassista Terence "Gee-



Il bis dello show di Angel Whine

zer" Butler, dal chitarrista Frank Anthony ("Tony") Iommi, dal cantante John Michael "Ozzy" Osbourne e dal batterista William ("Bill") Ward nel lontano 1967 col nome di Earth (il gruppo si ribattezzò Black Sabbath soltanto nel 1969, a causa di un'imbarazzante omonimia), ma non sono mancate cover del repertorio solista di "Ozzy" Osbourne che hanno messo in luce le notevoli doti di consumato frontman del cantante Neno Valente, prossimo interprete di una prestigiosa versione del leggendario musical "Jesus Christ Superstar" attualmente in corso di allestimento in zona.

Il modo in cui numerosi sostenitori del "Sabba Nero" intervenuti all'evento hanno potuto ascoltare, nell'eccitante dimensione live, molti brani di enorme successo tratti da album come Black Sabbath, Paranoid e Sabbath Bloody Sabbath.

Paludato nei sontuosi abiti di scena del grande "Ozzy", assumendone le movenze e simulandone l'inimitabile voce sinistra, peraltro, il superbo vocalist di Angel Whine ne ha incarnato l'essenza spirituale fino al punto di spingere gli entusiasti spettatori verso una continua richiesta di trascinanti e strepitosi bis finalizzati unicamente a perpe-



Marco Graziani (basso)

tuare, con allibito stupore e con sbigottita meraviglia, la singolare "presenza" virtuale del loro idolo preferito. [RD]



Nazzareno Valente (voce)



ELISABETTA GALLATO

Mercoledì 21 settembre, dopo una lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari, per tornare serenamente alla Casa del Padre, Elisabetta Gallato. Profondamente addolorati, condividono sentitamente il cordoglio del marito, Corrado Pellizzaro, dei familiari e dei parenti i membri del Cenacolo "I Samaritani" di Padova, ai quali si uniscono la Proprietà, la Direzione e la Redazione di Veneto Oggi. I funerali si svolgeranno sabato 24 settembre, alle ore 15,30, nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Murrelle di Villanova di Camposampiero (Padova).



Dior
GUCCI
YVES SAINT LAURENT
Chloé
BALENCIAGA
DOLCE & GABBANA
roberto cavalli
PRADA
VALENTINO
EMILIO PUCCI
MARC JACOBS
ERMANNO SCERVINO
Cartier
FENDI

FIOCO AZZURRO



MARIO GABRIELE SCIANCALEPORE

Domenica 31 luglio, alle ore 10,30, nella Chiesa di Santa Maria di Nazareth, a Boccea (Roma), Padre Giuseppe Fontanella ha solennemente battezzato il piccolo Mario Gabriele Sciancalepore, nato il 28 marzo 2011. Al papà, Fabrizio, alla mamma, Jully Elena Andrade, e alle sorelline, Jullisay Arcenia Bueno Marquina e Arianna Sofia Di Loreto, raggianti di felicità, vanno le congratulazioni della Proprietà, della Direzione e della Redazione di Veneto Oggi e i complimenti delle Autorità Accademiche della Freie Internationale Schwarzwälder Universität.



VENETO GGI

Angel Store
di
Paola Silvestrini e Marco Lincetto
Apertura nuovo store

INFO

tel.: 049-8022415 - cell.: 335-7400226 - mail: angelstore.pd@gmail.com

ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI
UOMO - DONNA

PADOVA
VIA GAUTIER, 2/B
-ZONA FORCELLINI-

danza city

Scuola di danza

Via Breda, 26 - LIMENA (PD)

fronte CINECITY

tel./fax 049 8842733 - cell. 334.8463297

www.danzacity.org



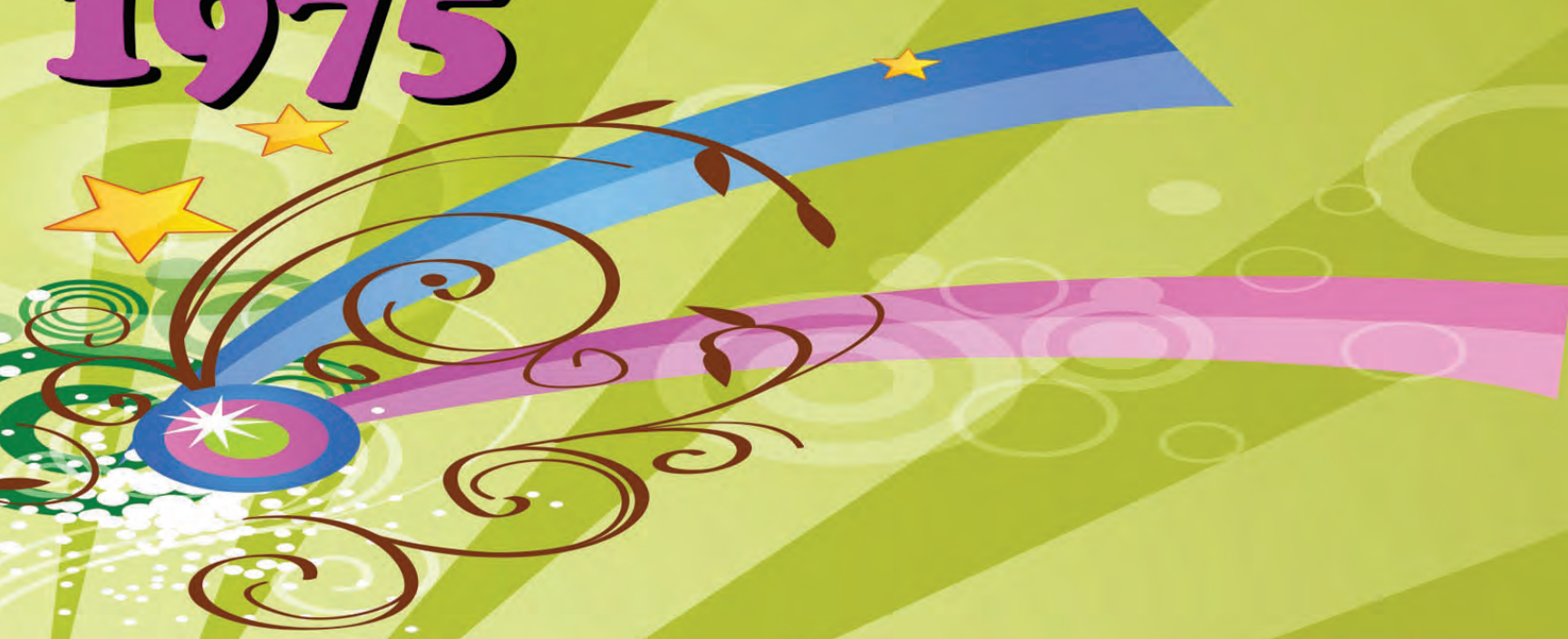
DAL

Purple

IL SUPERGRUPPO HA
DAI MIGLIORI MUSICI

ITALIAN T

1975



Rainbow

ARD ROCK FORMATO

STI STORICI ITALIANI

TOUR 2011

Risolto per sempre il problema delle bottiglie di plastica vuote da schiacciare



Porre lo SCHIACCIA su un piano di lavoro stabile



Aprire lo SCHIACCIA



Scegliere una bottiglia da schiacciare con lo SCHIACCIA

Da sempre le bottiglie di plastica e le lattine di alluminio vuote creano tutta una serie di noiosi problemi di spazio (non si sa mai dove metterle), di tempo (schiacciarle per ridurne il volume non è un'impresa facile) e di denaro (in termini di costi dei sacchetti per l'immondizia in cui riporre

la ditta CAMA di Noventa Padovana (Padova), che consente di schiacciare istantaneamente, e con estrema facilità, le normali bottiglie di plastica e le comuni lattine di alluminio, risolvendo definitivamente la questione dei vuoti e contribuendo anche al rispetto dell'ambiente attraverso la riduzione degli scarti iniqui-

dure nell'interno il recipiente da schiacciare, porre il coperchio su quest'ultimo ed esercitare una decisa pressione: con un solo gesto, in un istante e senza sforzo, la bottiglia o la lattina verranno ridotte ai minimi termini e non costituiranno più un problema. Il fenomeno è reso possibile dalla presenza di tre

più efficace. Con Schiaccia i vuoti vengono drasticamente rimpiccioliti a circa un quarto delle dimensioni originarie, e, poiché le bottiglie mantengono stabilmente le nuove dimensioni, senza tendere a dilatarsi elasticamente per riassumere la forma iniziale, i tappi possono essere riciclati per nuovi usi.

stretti ad intervenire a mani nude, con una serie di tentativi maldestri effettuati a rischio di pericolosi incidenti, di tempo (non bisogna dilungarsi in macchinose manovre improprie e non è necessario riavvitare i tappi), di spazio (in un solo sacchetto dei rifiuti è possibile stivare una massa di recipienti

la vista, dal momento che si distingue per il disegno ergonomico, per la gradevole estetica e per l'aspetto simpatico e "friendly". Il congegno è costruito per pressofusione in plastica atossica lavabile ed è disponibile in quattro colori fondamentali (blu, giallo, rosso e verde) o, eventualmente, in tutte le com-



Porre la bottiglia (senza il tappo) nello SCHIACCIA



Estendere il coperchio telescopico dello SCHIACCIA



Porre il coperchio dello SCHIACCIA sulla bottiglia

per smaltirle); e i fastidi aumentano in proporzione al crescere del consumo di bibite e di bevande, che tende a produrre una mole enorme di rifiuti, sgradevoli da maneggiare, scomodi da gestire e difficili da eliminare. Ma da oggi c'è Schiaccia, una geniale invenzione messa a punto, brevettata e distribuita dalla

nanti. Il piccolo apparecchio è formato, essenzialmente, da una solida base, che funge anche da supporto per il recipiente da comprimere, e da un robusto coperchio, dotato di un'appendice telescopica, che rappresenta la parte attiva dell'oggetto. Il funzionamento del congegno è semplicissimo: basta aprirlo, intro-

molle, che assorbono l'energia cinetica impressa durante il funzionamento, contribuendo alla compressione dinamica del recipiente da schiacciare, e dalla sapiente disposizione di due linguette laterali a cremagliera, che fissano il dispositivo in posizione chiusa al momento dell'uso, determinando un'azione

Inoltre Schiaccia è ecologico, in quanto contribuisce sensibilmente al contenimento dell'inquinamento ambientale determinato dalla pleora di scorie scarsamente biodegradabili. Pertanto Schiaccia permette un notevole risparmio di fatica (per comprimere una bottiglia basta un solo gesto e non si è più co-

schiacciati che, ordinariamente, ne riempie quattro) e di denaro (si riduce il numero di contenitori di plastica acquistati e i tappi delle bottiglie possono essere riutilizzati). L'apparecchio occupa pochissimo spazio e, dopo l'uso, può essere riposto ovunque senza particolari complicazioni, magari lasciandolo in bel-

binazioni cromatiche ottenibili accoppiando liberamente base e coperchio. Il dispositivo può essere acquistato direttamente dal distributore (CAMA, o Bibulus, viale della Navigazione Interna, 85) oppure presso il rivenditore autorizzato di zona (SCW, via Ferdinando Magellano, 1), entrambi a Noventa Padovana.



Esercitare una decisa pressione sul coperchio dello SCHIACCIA



Aprire lo SCHIACCIA (magari dopo aver tappato la bottiglia)



Estrarre la bottiglia schiacciata dallo SCHIACCIA ed eliminarla

Con un semplice clic...



...da così.....a così

SCHIACCIA... UTILE E... INGEGNOSO!



Brevettato e prodotto da CAMA s.r.l. unipersonale
Viale della Navigazione Interna, 85
35027 NOVENTA PADOVANA (PD)

BIBULUS

35027 NOVENTA PADOVANA (PD)
Viale della Navigazione Interna, 85
Tel.: 049.8075048 - Fax 049.7803528
e-mail: info@schiacciabottiglie.org

SCW

35027 NOVENTA PADOVANA (PD)
Via Magellano, 1
Tel: 340.8700199
E-mail: scwsr12010@gmail.com

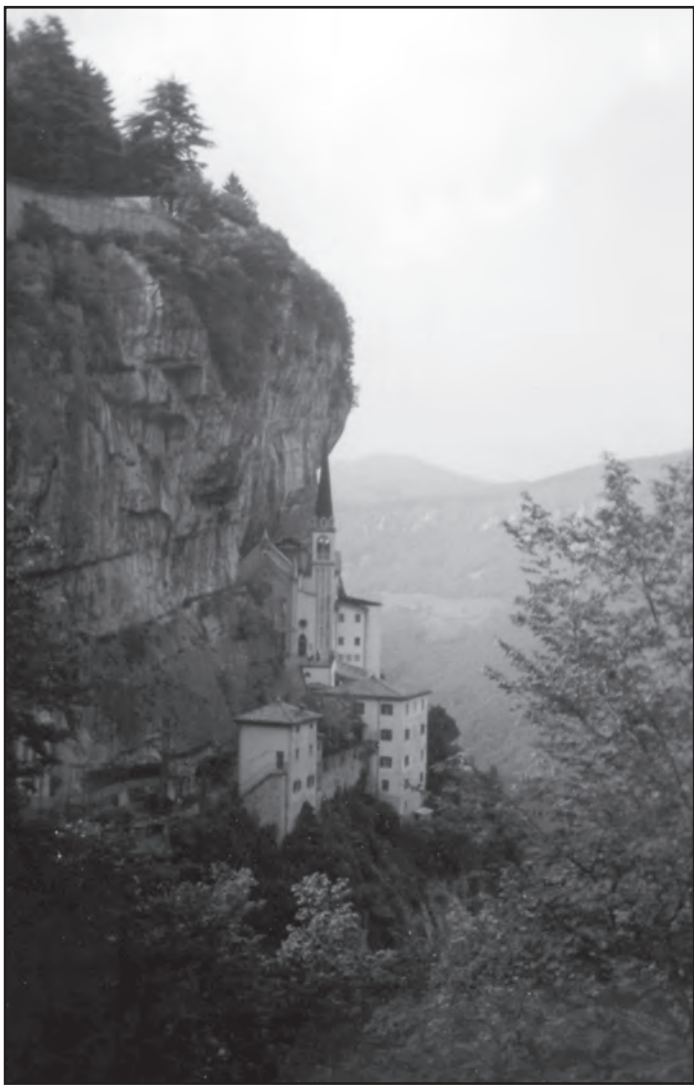
www.schiacciabottiglie.org

Aiuta
l'ambiente!

Nell'ambito del comprensorio di Spiazzi, vicino al Lago di Garda, sorge uno dei più importanti centri mariani della diocesi di Verona

Le ricondite armonie di Monte Baldo

Anche se è ormai trascorso molto tempo dalla fondazione del sito, i pellegrinaggi alla Madonna della Corona continuano senza sosta



All'estremo limite occidentale del Veneto, in prossimità della sponda orientale del Lago di Garda, alle spalle della ridente cittadina di Torri del Benaco, si erge la maestosa prominenza del Monte Baldo che, ai confini fra l'abitato di Spiazzi, piccolo centro appartenente al comune di Caprino Veronese, e quello di Ferrara di Monte Baldo, accoglie il Santuario della Madonna della Corona, il più importante centro mariano della diocesi di Verona.

Eretto su una sorta di aspro e scosceso sperone roccioso appiattito alla sommità (chiamato *Kron*, in teutone) posto a più di trecentocinquanta metri dal suolo, a strapiombo sulla Val Lagarina, percorsa dall'Adige, il Santuario, nonostante la sua singolare collocazione in un sito tanto remoto e scabroso, dal punto

di vista religioso occupa una posizione particolarmente felice sul versante più incantevole e suggestivo del rilievo montano, quasi completamente ricoperto da una fittissima e rigogliosa vegetazione che comprende anche parecchie piante esotiche molto belle e assai rare.

Il complesso degli edifici sacri è raggiungibile abbastanza agevolmente a piedi, dopo un percorso di circa un chilometro, a tratti ripido, ma non particolarmente accidentato, sul fianco del monte, che invita alla contemplazione, al raccoglimento spirituale, alla riflessione e alla preghiera per la presenza di edicole, di simboli religiosi e, soprattutto, di quattordici stupende sculture in metallo dorato, realizzate a grandezza naturale, che rappresentano le stazioni della *Via Crucis*.

Nel Medioevo il luogo, già intitolato alla "Madre di Dio" e denominato Santa Maria di Monte Baldo o della Corona, era un eremo tranquillo e sereno, occupato da una piccola comunità di religiosi, legati alla Commenda dei Cavalieri di Malta, riunita intorno a una minuscola cappella.

L'accesso era possibile dal fondovalle percorrendo un sentiero a gradoni piuttosto impervio e alquanto pericoloso fino a raggiungere una primitiva passerella, caratterizzata da una struttura molto approssimativa e da una preoccupante instabilità, che permetteva di attraversare un profondo burrone altrimenti insuperabile.

Durante il Rinascimento, però, il devozionalismo popolare si orientò decisamente verso il culto dell'Addolorata e, ben presto, tutta la zona intorno alla chiesetta e alle celle dei monaci si riempì di *ex voto* lasciati dai fedeli che, sempre più numerosi, si recavano in pellegrinaggio al Santuario.

In quel periodo, finalmente, fu impiantato un grosso argano che consentiva di innalzare agevolmente, e rapidamente, uomini e materiali fino al livello del pianoro o di depositarli senza difficoltà e, soprattutto, senza rischi alle pendici della montagna.

Il mirabile gruppo marmoreo della "Pietà", di artista igno-

to, fu scolpito nel 1432 per ordine di Lodovico di Castelbarco, illustre membro della famiglia dei Signori della Val Lagarina, ma poco si sa della sua storia e delle sue vicissitudini.

Tuttavia un'antica leggenda narra che la "Madonna della Corona", sottratta miracolosamente ai Turchi dopo la conquista ottomana di Rodi, fu portata sul Monte Baldo nel 1522 dagli eroici Cavalieri di Malta e che da allora fu stabilmente esposta alla venerazione dei fedeli.

La chiesa, ricostruita e ampliata più volte nel corso dei secoli, ha acquistato il suo aspetto attuale soltanto in tempi relativamente recenti e, dopo la consacrazione, officiata dal Vescovo di Verona, monsignor Giuseppe Carraro il 4 giugno 1978, nel 1982 ha ricevuto da Sua Santità Giovanni Paolo II (che vi ha compiuto la visita apostolica nell'aprile del 1988) il titolo di "Basilica Minore".

Il Santuario della Madonna della Corona, grazie alla sua ubicazione appartata e quasi inaccessibile, spinge alla meditazione religiosa, ispirando particolare devozione, come testimonia le migliaia di fedeli che, ogni anno, si recano in pellegrinaggio sul Monte Baldo.

Certamente i momenti più significativi della visita al Santuario sono rappresentati dalla celebrazione dei Sacramenti



della Penitenza e dell'Eucaristia - che sottolineano i valori più importanti del pellegrinaggio, costituiti dal pentimento, dalla riconciliazione e dalla rinnovata Comunione con Dio - seguita dall'adorazione del Santissimo Sacramento.

Gli aspetti specificamente mariani, invece, vengono espressi attraverso la recitazione del Santo Rosario, per mezzo della visita alla Scala Santa, sormontata dall'antica effigie della Madonna col Bambino, oggetto di particolare venerazione, e mediante tutte le altre tradizionali manifestazioni di devozione alla Vergine Maria, che tanto spesso vengono promosse e incoraggiate dal Sommo Pontefice nel corso delle sue attività pastorali.

Un'ascesa al Monte Baldo, tuttavia, può essere proficua anche per i non credenti, poiché la

natura selvaggia e incontaminata dei luoghi, unita ai meravigliosi panorami contemplabili dal pianoro, risolve lo spirito, riconciliandolo con il mondo circostante e inserendolo soavemente nella perfetta armonia del Creato.

Una visita al Santuario di Monte Baldo, peraltro, un luogo di rara bellezza custodito dai rilievi veneti, dove il fascino di una storia plurisecolare e quasi millenaria si coniuga meravigliosamente con le eccezionali attrattive di un sito ameno e idilliaco che invita al misticismo religioso, colma l'anima di gioia, di pace e di serenità, consentendo una breve fuga dalle insopportabili ansie della vita contemporanea e dai terribili *stress* duramente imposti dalle difficoltà che caratterizzano l'esistenza umana al giorno d'oggi.



VENETO OGGI

VENETO OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Publicazione registrata il 18 Agosto 2010 al n° 2229 del Registro dei Periodici del Tribunale di Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIRETTORE EDITORIALE

Lorella Formentin
fotocopolilory@tiscalinet.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Riccardo Delfino
riccardodelfino@libero.it

DIRETTORE GRAFICO

Federico Morandin
fede19855@hotmail.com

IDEAZIONE, PRODUZIONE, ORGANIZZAZIONE E SUPERVISIONE GENERALE
Lorella Formentin

GENERAZIONE LAYOUT ORIGINALE E COMPOSIZIONE ELETTRONICA
Riccardo Delfino

CREAZIONE ICONOGRAFICA E REALIZZAZIONE GRAFICA DIGITALE
Federico Morandin

EDITORE

Fotocopoli di Lorella Formentin

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Codice Fiscale: FRMLL62E58B345T - Partita IVA: 02232760286

Registro Imprese C.C.I.A.A.: PD 140578/1996 - Albo Imprese Artigiane C.C.I.A.A.: 77490

Repertorio Economico Amministrativo C.C.I.A.A.: PD 220137

SEDE E AMMINISTRAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIREZIONE E REDAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

PUBBLICITÀ

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

STAMPA

Centro Stampa delle Venezie

Via Austria, 19/B, 35127, Padova

Publicazione realizzata secondo le normative redazionali, editoriali, emerologiche e bibliografiche emanate da ISO - International Standard Organization e UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione
Revisione ortografica, grammaticale, morfologica, sintattica, lessicale, logica e redazionale dei testi effettuata con l'Alto Patrocinio del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Provvisori della Sede Nazionale Italiana di Padova della Freie Internationale Schwarzwälder Universität zu Freiburg im Breisgau - Deutschland (D)

La pubblicazione è interamente realizzata mediante elaboratori elettronici Apple Macintosh

Ehi, occhio allo

STOP!

Il Mercatino di Veneto Oggi
compro-vendo e cerco-offro
di tutto un po'... e anche dell'altro!

Per le inserzioni gratuite di soggetti
privati relative a operazioni
di compravendita e di interscambio
rivolgersi alla redazione del giornale:

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DAL PRIMO NUMERO DEL 2011 VENETOOGGI PUBBLICA, A PUNTATE, LO SPLENDIDO ROMANZO BREVE DI BRUNO DELL'ANNA

“DUE PERSONE INDIMENTICABILI”

L'APPASSIONANTE RACCONTO DELL'AVVENTUROSA ESISTENZA DI UN ITALIANO NATO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

SESTA PARTE

Il giorno seguente, il primo successivo al rientro dalla vacanza elvetica, dopo avere dormito nella sua camera da letto di Milano, assieme agli altri quattro fratelli grandi, il piccolo Luigi non fu destato da dolci carezze e da parole gentili, come avveniva in Svizzera, bensì dal solito, confuso vociare mattutino, del tutto naturale per una famiglia numerosa che si preparava ad affrontare una nuova, dura giornata postbellica, ma alquanto insolito per un bimbo ormai abituato a contesti più tranquilli e sereni. Luigi, da solo, si alzò e, a piedi nudi, andò in cucina: il caldo aroma di latte appena munto e il dolce profumo del pane fragrante non c'erano più; si sentiva solo un forte odore di caffè e il grande tavolo era pieno di tazze, di tazzine e di bicchieri disposti alla rinfusa attorno a una bottiglia d'acqua, mezza piena, che faceva bella mostra di sé al centro di una tela cerata dai colori forti e vivaci. Il bambino cercava di individuare con gli occhi un piccolo angolo del tavolo, tutto suo, nel quale poter fare colazione; ma in quei difficili momenti le famiglie numerose non avevano tempo per certe finesse e i suoi indaffarati parenti non potevano certo avere riguardi per i suoi dolci ricordi. Così Luigi si ritrovò solo, scalzo e intimidito, vicino alla grande stufa, accesa, benché fosse agosto, per scaldare la cuccuma del caffè destinato agli adulti, e, dopo essersi guardato un po' in giro, si accostò lentamente alla grande finestra per osservare il panorama, con la segreta speranza di poter vedere ancora una



BRUNO DELL'ANNA

Bruno Dell'Anna è nato a Milano il 23 settembre 1939. Dopo aver svolto per molti anni l'attività di agente di commercio è diventato direttore del marketing di alcune multinazionali, presidente dei consigli di amministrazione di diverse società specializzate nella vendita e nell'assistenza tecnica di apparecchiature elettroniche e consulente contrattuale per numerose aziende settoriali. Come giornalista ha collaborato con Telemondo Ferrarese, ha pubblicato un importante quindicinale aziendale e ha diretto il mensile DayDre@m. È stato Consigliere, prima, e Presidente Provinciale, poi, dell'Unicef Italia della provincia di Ferrara e attualmente è Consigliere Delegato Vescovile per la Fondazione Carlo Fornasini, Consulente Contrattuale presso l'Ufficio Economato dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e Amministratore della Casa Giorgio Cini e del settimanale cattolico La Voce di Ferrara-Comacchio. Per gli alti meriti professionali è stato premiato dalla Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau, nominato Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme e insignito del titolo di Cavaliere di San Gregorio Magno da Papa Benedetto XVI. Per i tipi de La Voce di Ferrara-Comacchio ha pubblicato il racconto autobiografico "L'autostrada del dolore" e il suo racconto breve "Due persone indimenticabili", inedito fino all'inserimento sulle pagine di VenetOggi, è stato finalista del Premio "Il Romanzo" promosso dal Centro Studi Socio-Politico Tindari-Patti.

volta il lago illuminato dai raggi del sole. A Milano, però, il panorama era assai diverso: i grandi caseggiati apparivano tristi e tetri, si vedeva poco verde intorno e il cielo era grigio, cupo e zeppo di nuvole che promettevano pioggia. Mentre gli occhi umidi del bimbo si posavano sul lavatoio di cemento scuro che troneggiava al centro di un cortile recintato da un grande muro scrostato, un rumore improvviso lo fece voltare e Luigi vide suo padre che, guardandolo, pensieroso, si avvicinava alla stufa, afferrava la cuccuma ancora tiepida e si versava un po' di caffè in una tazzina appoggiata sul tavolo per, poi, sedersi a sorseggiarlo, in silenzio. Quasi subito, però, l'uomo fece un gesto per invitare il figlio ad avvicinarsi e Luigi corse a sedersi sulle sue ginocchia, lieto di ricevere quelle attenzioni. Mentre beveva, suo padre lo guardò, gli sorrise e lo accarezzò sulla testa, senza dire una parola. Poi si alzò, appoggiò la tazzina sporca

sul tavolo e uscì dalla cucina, lasciandolo nuovamente solo. Evidentemente sua madre non era in casa; purtroppo in quella famiglia non c'era molto tempo per le spiegazioni e ognuno doveva capire da solo, senza far domande. Pertanto Luigi fu costretto a riabituarsi immediatamente al vecchio sistema familiare e a conformarsi rapidamente alle antiche e consuete usanze, provvedendo a comportarsi come se si trovasse in casa da solo, anche se, dai rumori provenienti dalle altre stanze, egli capiva che non era così e che i grandi non gli davano retta perché si accingevano ad uscire. Allora si recò nel piccolo bagno dell'appartamento, si lavò alla bell'e meglio e poi andò in camera da letto, a vestirsi. Sentì qualcuno salutare rudemente e sbattere con violenza la porta esterna; quindi si sedette sul suo letto e si mise a singhiozzare sommessamente. Sua madre arrivò dopo poco, con il pane fresco appena sfornato, e, dopo es-

sere passata in cucina, entrò in camera da letto, si sedette accanto a Luigi e gli comunicò che la sua colazione era pronta. Chiaramente la madre del bimbo comprendeva il dramma che lui stava vivendo e ne rispettava le sofferenze; cosicché Luigi si decise a fare colazione e, accomodatosi al grande tavolo, da solo e servito dalla sua mamma, proprio come i grandi, poté tranquillarsi a grandi cucchiaiate una monumentale zuppa di pane fragrante intinto nel latte caldo.

Passarono così, lentamente, alcuni mesi; poi, a ottobre, ripresero le scuole e per Luigi cominciò una nuova, entusiasmante avventura. Il bimbo era talmente preso dalle continue novità - la grande aula, i banchi, le maestre, i compagni, le matite, i quaderni e i pochi libri, da scordare quasi completamente la bella vacanza trascorsa in Svizzera. Il mondo intorno a lui aveva ripreso a muoversi velocemente, le giornate erano piene e gli impegni erano tanti; ma nella casa

di Luigi nessuno trovava il tempo per raccontare agli altri i suoi problemi perché il periodo era quello che era, ognuno, piccolo o grande che fosse, viveva per se stesso e ciascuno, sempre nel massimo rispetto della famiglia, della correttezza e dell'onestà, si creava un proprio universo interiore, fatto di sogni, di progetti e di speranze, senza mai parlarne con gli altri. E, intanto, tutti crescevano e diventavano grandi imparando l'arte di arrangiarsi. In quegli anni, nel cortile popolare di Milano in cui sorgeva la casa di Luigi, viveva una decina di bambini, maschi e femmine, pressappoco della sua stessa età, con i quali il bambino trascorreva tutte le ore della giornata non dedicate alla scuola, giocando, d'estate e d'inverno, ai più svariati giochi di allora: palla prigioniera, palla avvelenata, nascondino, lippa, ti-ghe-let, interminabili partite di pallone, lunghe gare con le biglie di vetro e appassionanti corse con i tappi delle gassose. D'estate, con i po-

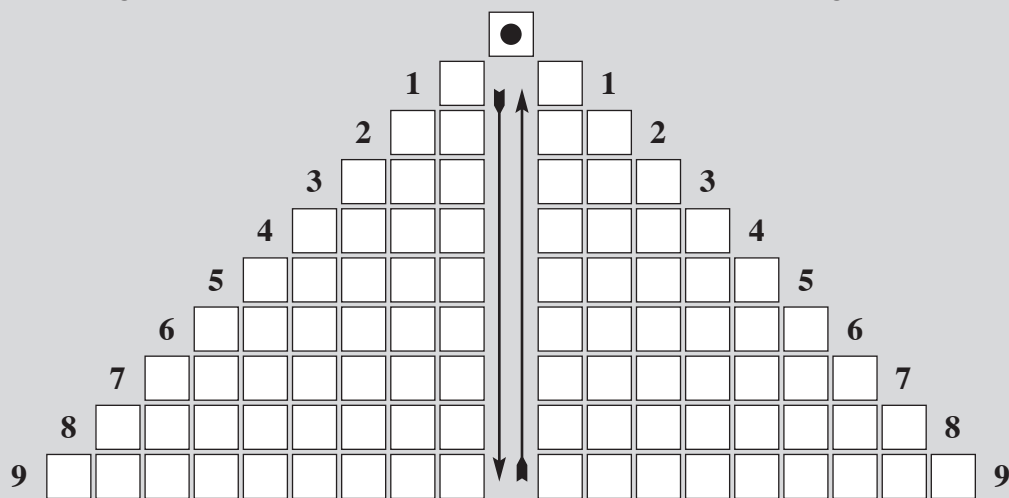
chi rami d'albero disponibili, si costruivano capanne per farne sedi segrete; d'inverno, invece si facevano buffi pupazzi di neve o si creavano piste di ghiaccio sfruttando le pozzanghere d'acqua gelata. Quei semplici giochi, fatti con estrema spensieratezza, assieme ai suoi piccoli amici, rappresentavano meravigliosi momenti di gioia e sarebbero rimasti ricordi indimenticabili per tutta la vita del piccolo Luigi.

Poi, nel pomeriggio di un giorno d'inverno, poco prima di Natale, Luigi, tornando dalla scuola, trovò, sul cuscino del suo letto, un cartoncino con un bellissimo disegno raffigurante un presepe, con la capanna, San Giuseppe, la Madonna, Gesù bambino, il bue, l'asinello e la stella cometa. Si trattava di un dono stupendo ed era proprio per lui! Infatti dietro c'erano scritte alcune parole, che Luigi, non sapendo ancora leggere, fece decifrare alla mamma. Era un biglietto degli "zii", che gli auguravano Buon Natale e gli promettevano che, se avesse fatto il bravo bambino, appena finite le scuole sarebbero venuti a Milano per portarlo con loro in Svizzera. Al pensiero di rivedere gli "zii" e di ritornare nella casetta sul lago, Luigi provò un'immensa felicità; quindi prese il cartoncino e lo nascose accuratamente sotto il suo cuscino per guardarlo, accarezzarlo e baciare tutte le sere, prima di spegnere la luce della camera da letto al momento di addormentarsi, e non vedeva l'ora che arrivasse la fine dell'anno scolastico e cominciasse il periodo delle sospirate vacanze estive.

Ogni parola definita consiste nell'anagramma della precedente più una lettera e nell'anagramma della seguente meno una lettera

L
A
P
I
R
A
M
I
D
E

- 1 Sigla della Spagna
- 2 Un gradevole infuso
- 3 Vi si girano i film
- 4 Morbidissimo tessuto
- 5 Sta sempre sulle spalle
- 6 Si trascorre in apposite sale
- 7 La diocesi di Sant'Agostino
- 8 Pianifica guerre e battaglie
- 9 Più si tira e più si accorcias



- La congiunzione più breve 1
- Messina in automobile 2
- Mercato Comune Europeo 3
- Le vette dei monti 4
- Il grazie francese 5
- Penisola del Mar Nero 6
- Andare a male, guastarsi 7
- L'avanzare dei soldati 8
- Esondare, straripare 9

D
I
V
E
N
E
T
O
G
G
I

VENETOOGGI

VenetOggi

è un periodico regionale
pubblicato e distribuito

da



Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it



Il Cimitero di Vigodarzere

Il Camposanto di Vigodarzere, sorto nel lontano 1831, nel corso del tempo ha subito ampliamenti strutturali sostanziali e notevoli trasformazioni dimensionali. L'evoluzione della costruzione cimiteriale è stata determinata dall'imponente crescita demografica nazionale, regionale e, soprattutto, locale, particolarmente evidente nei comuni della cintura urbana padovana, dal secondo dopoguerra ad oggi. Nel nucleo originale si trovano ancora le tombe dei caduti durante la Prima Guerra Mondiale, mentre la parte più moderna accoglie sepolture relativamente recenti. Con l'ultimo intervento, effettuato nel 1995, sono stati realizzati altri loculi e ossari. Attualmente il Cimitero di Vigodarzere consente inumazioni o tumulazioni pubbliche, offre ossari pubblici disponibili su concessione e comprende ampi spazi per tumulazioni private e numerosi ossari in cappelle funebri.

BROGIO

IMPRESA ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

35010 CADONEGHE (PD)
Strada del Santo, 4
Tel. 049 7006400 - 700955
Fax 049 8887221
Tel. Abit. 049 700514

35133 PADOVA
Via G. Reni, 98
Tel. 049 603793

35010 VIGODARZERE (PD)
Tel. 049 8871819

COMPLEMENTI VARI

Oltre agli "archi", ai "fiati" e alle "percussioni", l'orchestra può accogliere nel suo organico anche alcuni strumenti musicali "complementari" o "accessori", che vanno dall'arpa, sempre presente nei moderni insiemi sinfonici, dal pianoforte, abbastanza comune nell'ambito delle esecuzioni di musica contemporanea, e dall'organo, immancabile elemento polifonico che connota timbricamente le composizioni sacre, fino a una serie di strumenti storici, etnici o popolari che caratterizzano in maniera inconfondibile interpretazioni particolari o performance speciali. Naturalmente un elenco di tutte le possibili combinazioni strumentistiche sarebbe sterminato e rischierebbe di non riuscire ad essere mai completo ed esaustivo, comportando imperdonabili dimenticanze o imbarazzanti omissioni, incongrue quando non, addirittura, inammissibili. Pertanto saranno sufficienti alcuni cenni per dare un'idea abbastanza precisa delle innumerevoli possibilità offerte alle attuali orchestre dalle enormi potenzialità dell'organologia contemporanea. Fra gli strumenti storici compaiono spesso: liuto, tiorba e chitarone, spinetta, clavicembalo e fortepiano, recorder, cornetto, cromomo, buccina, chiarina, rankett e serpentone; tra quelli etnici si ritrovano comunemente: cymbalom, cornamusa, balalaika, nacchere, bonghi, conghie, tumbes e timbales, mentre fra i popolari sono di largo impiego: chitarra (ormai assunta ad un rango "classico"), mandolino, fisarmonica, ocarina, armonica, scacciapensieri, organetto, "tricheballacche", "putipù", zampogna e ghironda.



GLI STRUMENTI DELL'ORCHESTRA



COMPLEMENTI CLASSICI E ANTICHI

Gli strumenti musicali complementari più comuni sono: l'arpa (praticamente immancabile nelle orchestre moderne e negli insiemi di musica contemporanea), un cordofono diatonico a pizzico caratterizzato dalla presenza di sette pedali, indispensabili per lo sviluppo di tutte le scale cromatiche, il pianoforte, vero "principe" degli strumenti, con ben ottantotto tasti, corrispondenti ad un'estensione di sette ottave cromatiche e mezzo, e l'organo, autentico "re" degli strumenti, enorme aerofono, meccanico o elettromeccanico, in grado di generare tutti i suoni musicali grazie ai suoi numerosi manuali e alla pedaliera appositamente concepita per la produzione dei toni più gravi. Tra gli strumenti antichi spicca il clavicembalo, cordofono a pizzico, dotato di una o più tastiere, dall'inconfondibile timbro metallico e "tintinnante", abitualmente impiegato durante l'esecuzione di brani storici risalenti ad epoche anteriori all'avvento del pianoforte, tipica espressione tecnica del Romanticismo. Fino alla definitiva affermazione della figura del direttore d'orchestra specializzato nel ruolo, il maestro concertatore sedeva al "cembalo" e si incaricava dell'esecuzione del "continuo", cioè dell'armonizzazione estemporanea improvvisata sulla base di schemi prefissati.



COMPLEMENTI ETNICI E POPOLARI

Nel corso del tempo tutti i popoli della terra hanno creato strumenti musicali di ogni genere, tipo e varietà, particolarmente adatti alla compiuta espressione di specifiche esigenze artistiche, dei quali sarebbe praticamente impossibile realizzare un elenco organicamente esauriente. D'altronde il ruolo di tali complementi orchestrali non è mai fondamentale, anche se caratterizza la timbrica generale dell'insieme fonico contribuendo a definire carattere, impronta e "colore" di ogni composizione. Chitarra (con mandolino, mandola, mandolincello e mandolone), flauto dolce o recorder (con l'intera famiglia degli zuffoli, dei pifferi e dei fischiotti) e fisarmonica (con organetti, armoniche a bocca et similia) contribuiscono fattivamente alla tipizzazione di ogni esecuzione musicale di stampo popolare, mentre fra i cosiddetti strumenti "etnici" spicca soprattutto la sterminata famiglia delle percussioni, in seno alla quale si pongono in primo piano numerosi membranofoni di lontane origini africane (bonghi, conghie, tumbes e timbales), oggi classificate ordinariamente nel vasto ambito delle percussioni afrocubane e latinoamericane, che favoriscono il naturale instaurarsi di atmosfere esotiche create proprio per agevolare lo sviluppo di ritmi idonei alle danze.

VENETO GGI

Panificio Pasticceria Grano d'Oro

Professionalità e Qualità sono gli ingredienti che usiamo per sfornare il nostro pane fresco, genuino e gustoso. Vasto assortimento di pane con farine e lievito naturale. Gusta anche il sapore della nostra pasticceria artigianale.

ORARIO NEGOZIO: DALLE 07,00 ALLE 13,00

Panificio «Grano d'Oro» di Favaro Carlo
Via S. G. Barbarigo, 9
PERAGA DI VIGONZA (PD)
Tel. e Fax: 049.8936312

SCW s.r.l.

Stampa su PVC ed adesivo da interni ed esterni
Vetrofanie in Pre-spaziato e Stampato
Fotocopie e Stampe digitali laser a colori e b/n
Fotocopie xerox su carta
Plottaggi b/n e colori, Poster e Manifesti
Riduzioni ed ingrandimenti xerox

Scansioni b/n e a colori piccoli e grandi formati
Archiviazioni digitali
Biglietti visita, Volantini, Libretti matrimonio
Plastificazioni, Rilegature testi e tesi
Stampa papiri di laurea
Coperture pubblicitarie su Automezzi

35027 Noventa Padovana - Via Magellano, 1 - Tel: 340.87.00.199
E-mail: fede19855@hotmail.com

La nobilissima arte di scrivere (non la banale tecnica dello scrivere) richiede doti intellettive e culturali assai notevoli e molto raffinate

Scrivere come scrittori provetti oppure

Se scrivere in maniera chiara e comprensibile non è da tutti, scrivere in forma davvero fine ed elegante è una qualità piuttosto rara



La libertà individuale, il benessere generale e lo sviluppo sociale sono valori umani fondamentali che possono essere conseguiti soltanto mediante l'esercizio dei diritti costituzionali propri di ogni stato razionalmente organizzato da parte di cittadini istruiti, informati e consapevoli del loro ruolo nell'ambito della vita comunitaria. Quindi la partecipazione proficua e costruttiva dei diversi soggetti alle procedure istituzionali, ai processi democratici e al progresso civile collettivo dipende dall'accesso libero (ossia illimitato), diretto (cioè immediato) e assoluto (ovvero integrale) al sapere complessivo, cioè alle conoscenze culturali totali e ai dati informativi globali. Qualsiasi scritto può costituire un mezzo di divulgazione indeterminata, di acculturazione generica e di informazione specialistica valido, funzionale ed efficace, ma il principale veicolo di trasmissione stabile del pensiero umano è rappresentato dal libro, il mediatore per eccellenza fra i concetti elucubrati espressi dallo scrittore e i commenti consequenziali elaborati dal lettore, che permane lo strumento comunicativo ideale per porre in rapporto, indipendentemente dai limiti oggettivi dello spazio e del tempo, l'autore di un'opera, scientifica, artistica o letteraria, con i fruitori della stessa.

Si può scrivere come veri scrittori oppure scribacchiare come meri... scrivani, tenendo conto del fatto, però, che, sebbene questi ultimi non creassero veri e propri componimenti letterari, nondimeno, rispettando

canoni, convenzioni e prassi di carattere generale, in quanto sufficientemente scolarizzati e abbastanza colti per svolgere convenientemente il loro specifico ruolo professionale, redigevano testi ben comprensibili e opportunamente congegnati sotto tutti i punti di vista. Certi "imbrattacarte" del giorno d'oggi, invece, prescindendo dalle loro capacità tecniche effettive, hanno la pretesa di ritenersi letterati,

te, meravigliosamente, ottimamente, prestigiosamente, sfarzosamente, signorilmente, sontuosamente e splendidamente - si può imparare, ma, sfortunatamente (o, forse, fortunatamente), non si può insegnare!

L'arte di scrivere presuppone proprietà di trattazione, facilità di esposizione e finezza di presentazione; tre qualità tassative che si manifestano incisivamente attraverso un'obiettività e profonda analisi strutturale, mediante un'accurata e metodica ricerca formale e per tramite di un animato e personale vigore stilistico. Inoltre gli schemi esplicativi devono prendere in considerazione logicamente gli stilemi caratteristici della dialettica classica e i tipici dettami della retorica tradizionale, interpretandone validamente l'essenza astratta secondo gli usi più antichi, ma modificandone fattivamente il significato concreto in chiave moderna, per adattarli funzionalmente alle particolari esigenze della letteratura contemporanea in tema di soggetti di dissertazione, di strutture co-

quanto tipica della natura umana, interpretata come capacità elettiva di discernere fondatamente e avvedutamente con animo sereno, di definire rapporti gerarchici e funzionali complessi e interdipendenti, e di stabilire giudizi autonomi e imparziali ampiamente condivisibili. (Peraltro, fornire una spiegazione univoca ed esaustiva dell'accezione autentica e originale di tre termini così impegnativi sul piano filosofico e scientifico è, praticamente, impossibile, giacché, per certi versi, i lemmi *ideazione*, *pensiero* e *ragione* possono essere intesi, indifferentemente o con lievi sfumature semantiche di ardua focalizzazione, come attività psichiche specifiche mediante le quali gli individui, ordinando cronologicamente i diversi contenuti della coscienza e classificandoli progressivamente come episodi significativi della propria vita interiore, acquistano consapevolezza del loro essere e della realtà circostante, come espressioni di intelligenza superiore in grado di dare un senso logico alle cose e di de-



me substrati spirituali imprescindibili dell'espressività dimostrativa e dell'operatività attiva, e come strumenti intellettivi di maturazione personale, di crescita soggettiva e di evoluzione culturale.)

In seguito è possibile apprendere la *gnoseologia*, che affronta il problema della conoscenza nelle sue forme universali, l'*epistemologia*, che esamina sistematicamente e criticamente

ste le principali attività degli esseri senzienti; cosicché, in pratica, la specie umana non fa altro che scoprire ciò che ha ricercato, valutare quello che ha scoperto, ritenere ciò che ha valutato e diffondere quello che ha ritenuto. Pertanto, sul piano cognitivo, la logica può essere suddivisa in quattro parti distinte, del tutto autonome, ma funzionalmente congiunte, che comprendono: le procedure di indagine, di osservazione e di studio [arte dell'*invenzione*], i metodi di analisi, di esame e di elaborazione [arte del *giudizio*], le tecniche di sintesi, di apprendimento e di assimilazione [arte della *memoria*] e i sistemi di comunicazione, di insegnamento e di divulgazione [arte dell'*elocuzione*].

La fase seguente investe la *semiotica*, ossia la teoria generale dei simboli, la *semiologia*, ovvero la dottrina dei segni linguistici, la *glottologia*, che valuta l'essenza funzionale, astratta e concreta, degli idiomi nella loro utilizzazione corrente e nei loro rapporti con la storia della cultura, l'*etimologia*, cioè la tecnica specialistica che si occupa della ricostruzione delle origini dei vocaboli, la *pragmatica*, che considera fattivamente il significato delle forme espressive nell'ambito dei linguaggi naturali storicamente acquisiti, l'*ermeneutica*, ovvero l'arte di intendere giustamente il senso degli scritti, e l'*esegetica*, ossia la scienza dell'interpretazione critica dei testi. (Per discriminare il giusto significato del testo, si applicano alla lettura i principi della *lectio*, della *recitatio*, del *judicium*, della *enarratio* [commento



scrittori o giornalisti solo perché riescono a tenere in mano una penna o sono in grado di percuotere selvaggiamente le malcapitate tastiere dei tachigrafi, delle macchine per scrivere o dei calcolatori elettronici che hanno la sfortuna di cadere nelle loro grinfie. D'altronde, è risaputo che a scrivere - anche egregiamente, fastosamente, grandiosamente, impeccabilmente, irripetibilmente, magnificamen-

stitutive e di elementi descrittivi.

Le discipline che bisogna conoscere, le materie che è necessario studiare e le tecniche che è indispensabile padroneggiare per esprimersi perfettamente e compiutamente, per parlare correttamente ed esaurientemente, e per scrivere esattamente e proficuamente sono assai numerose e molto articolate; comunque, nel quadro di una concezione sinottica equilibrata, congrua e congruente, una cultura letteraria sufficientemente evoluta non può prescindere dall'esame approfondito delle principali cognizioni, teoriche e pratiche, relative ad alcuni insegnamenti comunemente ritenuti fondamentali.

Anzitutto, per un'*ideazione* agile, lucida, accurata, chiara, meditata, precisa, ordinata, rifinita, incisiva, acuta, viva, accorta e sagace è essenziale un'elaborazione produttiva delle finalità del *pensiero* rivolta all'esaltazione deliberata della *ragione*, cioè dell'opportunità di cogitare, peculiare dell'Uomo, in

sumere un assetto unitario dell'universo, come facoltà inerenti alla formazione, spontanea o indotta, di costrutti mentali coerenti, armonicamente inseriti nell'ambito di un quadro cosmico finito, come potenzialità intellettuali altamente differenziate e discriminanti idonee all'estrinsicazione intenzionale dei procedimenti cerebrali relativi allo sviluppo, proporzionato all'estensione delle reti neurali e all'entità delle interconnessioni sinaptiche encefaliche, dell'immaginazione capitale, della creatività incondizionata, della riflessività generalizzata, dell'osservazione particolareggiata, del coordinamento relazionale, della memorizzazione avanzata e dell'esposizione comprensibile di principi basilari, di informazioni determinanti e di evidenze risolutive, come possibilità caratteristiche di fissare l'attenzione primaria, di mantenere la concentrazione subordinata e di applicare la considerazione selettiva nel corso dei tentativi di soluzione delle varie problematiche esistenziali, co-

lo scibile umano dal punto di vista scientifico e cognitivo, e la *logica*, che studia la struttura e l'attività del pensiero elaborato analizzando dettagliatamente il decorso dei processi mentali concernenti la correttezza e la validità dei ragionamenti in base ai contenuti precisi e ai moduli cogitativi. (Cercare, trovare, soppesare, conservare, trasmettere: da un punto di vista strettamente culturale, sono que-



VENETO GGI

audiologica base snc



di Patrizia Bragante e Giuseppe Semensato
Apparecchi acustici, tappi antirumore e antiacqua

Patrizia Bragante Audioprotesista cell: 347 9678339

Padova - Via U. Foscolo, 14/b - Tel. 049/662402
Mestre (VE) - Via Bissuola, 14/n - Tel. 041/614854



Puliseco
La Preferita

VENDITA DETERSIVI
SFUSI

Via Euganea, 5
35030 SELVAZZANO DENTRO
(Padova)
Tel. 049.8055084

Auto Devis



VENDITA AUTO NUOVE E USATE

35016 Piazzola sul Brenta (PD) - Via R. Watt, 2
Tel. 049.5598924 - Fax 049.5598129
www.autodevis.it

Anche se certe caratteristiche degli scritti eruditi non si notano subito, la redazione dei testi colti presuppone accorgimenti particolari

scribacchiare come... scrivani inetti?

Alla composizione letteraria e alla prosa scientifica possono essere applicati i medesimi criteri usati per lo sviluppo dell'eloquio forbito



to e analisi], della *emendatio* [critica testuale o filologica], della *collatio* e della - ultima - *ratio*!)

Dopo avere superato le difficoltà propedeutiche iniziali risulta agevole e stimolante dedicarsi a ricerche professionali e a indagini sperimentali di portata più vasta, impegnandosi seriamente nello studio della *dialectica*, l'arte di disquisire con logica serrata, in modo particolarmente abile e persuasivo, attraverso la disposizione organica e motivata dei concetti nell'eloquio, sempre linearmente scorrevole nel suo flusso descrittivo, molto efficiente dal punto di vista puramente strutturale e assai efficace sul piano meramente funzionale, della *retorica*, la tradizionale disciplina del parlare e dello scrivere volta all'acquisizione e al perfezionamento di uno stile espressivo sottile, forbito e facondo, dell'*oratoria*, la quale rappresenta la più importante tecnica usuale di dissertazione basata sull'esposizione metodica e diligente di assiomi di interesse collettivo finalizzata alla comunicazione diretta di opinioni, di pareri e di vedute, dell'*eloquenza*, che insegna ad adeguare in maniera elegante e raffinata l'aspetto delle enunciazioni verbali esplicative alla sostanza degli argomenti oggettivamente trattati, della *logografia*, la consuetudine letteraria di approntare in anticipo, con competenza e con maestria - del tutto o in parte - (per sé o per altri), interventi, orazioni e conferenze da tenere successivamente, dell'*eristica*, la prassi consistente nel confutare le inferenze avverse rilevandone solecismi, im-

proprietà, aporie, paradossi, assurdità, errori e falsità con lo scopo di confondere, di imbarazzare, di sconfiggere e di avvilire gli antagonisti, e della *polemica*, suprema esternazione del talento innato di sostenere vivacemente o aspramente, con discorsi, nelle dispute, o con testi, nelle diatribe, alcune posizioni ideologiche programmatiche in aperta, feroce e, talvolta, inconciliabile contrapposizione



pregiudiziale rispetto ad altre.

(Su un piano parallelo, ma nettamente distinto, si collocano: l'*estetica*, fondata sulle inchieste di stampo filosofico e sulle investigazioni di portata antropologica rivolte all'illustrazione e alla catalogazione dei fenomeni creativi in base al nutrito insieme dei fattori richiesti dalla corrente concezione dell'eleganza e alla vasta gamma dei parametri accettati dal

comune sentimento della bellezza, la *stilistica*, intesa sia come scienza degli stili, deputata a disertare minuziosamente sui lineamenti accessori e sui caratteri ornamentali delle espressioni artistiche, sia come disciplina autonoma tendente a valutare l'importanza delle opere del genio in funzione di precise scelte pratiche, operate collettivamente, nell'ambito di un gruppo composto da esponenti dotati, autorevoli e riconosciuti, o effettuate individualmente, in totale assenza di inquadramenti formali e di schemi predefiniti, e la *critica*, manifestazione psichica indipendente e categorica consistente, soprattutto, nella recensione della validità morfologica palese, a livello morale, e nel giudizio del rilievo sostanziale recondito, dal punto di vista culturale, di ogni attività, istintiva o meditata, dello spirito umano, in rapporto con gli argomenti prescelti o con i criteri adottati.)

Infine si può entrare nei più minuti dettagli imparando la *grammatica*, cioè l'insieme del-

fissi ai temi dei diversi lemmi, determinano il valore specifico delle forme espressive inserite in un sistema omogeneo e coerente, e definiscono l'impiego pratico delle singole unità operative, semplici e complesse, e la *sintassi*, che prende in considerazione, in maniera metodica e approfondita, la combinazione differenziale dei vari termini costitutivi (sintagmi), la composizione armonica delle frasi e l'organizzazione funzionale delle proposizioni. Oltre alla trattazione del segnale fonico come significante espressivo (immagine acustica ed effigie sonora) e del segno linguistico come significato colma di senso espositivo (simbolo ideale ed emblematica concettuale), la *grammatica*, mediante la *lessicologia*, che valuta elettivamente le componenti glottologiche maggiormente significative, e attraverso la *lesicografia*, che raccoglie tassonomicamente i vocaboli di ciascuna lingua, individua distintamente, ordina settorialmente e disamina attentamente il *lessico*, cioè gli aspetti peculiari dei si-



preciso. Secondo il modello funzionalista, il circolo della comunicazione (formato da un *mittente* che codifica un *messaggio* e lo invia ad un *destinatario* che lo riceve e lo decodifica, interpretandone il significato precipuo) si basa su sei componenti fondamentali a cui sono associate altrettante funzioni linguistiche: *messaggio*, *mittente*, *destinatario*, *canale*, *codice* e *contesto*. Il *canale* è costituito dalla

messaggio si richiama attribuendo loro un senso compiuto. Gli enti operativi impegnati nelle attività esecutive specifiche svolgono sei diverse funzioni pratiche: la *funzione espressiva*, che è la capacità del mittente di manifestare sentimenti e di trasmettere emozioni; la *funzione conativa*, la quale racchiude la potenzialità di influenzare il comportamento del destinatario; la *funzione referenziale*, che si occupa prevalentemente della definizione circostanziata dei parametri, ordinari e straordinari, relativi al contesto del messaggio; la *funzione poetica*, la quale è intimamente connessa con la struttura formale del messaggio inviato; la *funzione fattiva*, che è rivolta soltanto a mantenere il contatto nel corso della comunicazione interpersonale; e la *funzione metalinguistica*, la quale tende a rappresentare fattivamente la caratteristica del linguaggio di poter parlare di se stesso, autoanalizzandosi in maniera esemplare. (Per tutti gli aspetti teorici e pratici che si riferiscono alle discipline semiotiche, la massima unità linguistica è il *discorso*, il quale possiede un senso compiuto ben definito e corrisponde ad una situazione comunicativa completamente svolta.)

La *retorica* è l'arte dell'argomentazione (ovvero la scienza dell'esposizione). Anticamente essa si esercitava in tre ambiti sostanziali: *forense*, *giudiziario* o *legale* (ad accusa o a difesa degli imputati nei processi), *deliberativo*, *induttivo* o *risolutivo* (per persuadere le assemblee ad esprimersi in un cer-

continua alla pagina seguente



le convenzioni che danno stabilità alle manifestazioni espressive umane attraverso la descrizione dei vari gruppi di norme che regolano l'applicazione pratica delle prescrizioni codificate nell'ambito dei numerosi settori nei quali viene suddivisa la materia. Essa, infatti, comprende parecchi sottoinsiemi molto ostici, direttamente o indirettamente collegati con la glottologia, facilmente inquadrabili, però, in poche, e ben precise, branche capitali: la *fonetica*, la *fonologia* e la *fonematica*, che studiano le emissioni tonali tradizionalmente intese, cioè vagliate isolatamente secondo i processi delle loro precipue articolazioni, analizzano i fonemi nell'ambito dei loro rapporti reciproci e classificano i suoni linguistici includendoli in una struttura idiomatologica globale, la *morfologia*, la *morfonologia* e la *morfematica*, le quali esaminano la conformazione intrinseca di tutte le parole e la configurazione interna degli elementi variabili del discorso abbinando i morfemi (prefissi, infissi e suf-

gnificati estrinseci (*semantica*) che rendono agevolmente intelligibili i vari linguaggi e perfettamente comprensibili i diversi idiomi, provvedendo anche a fissare la giusta pronuncia delle formanti emesse (*ortofonia*), l'esatta articolazione dei toni linguistici (*ortoepia*) e la corretta utilizzazione dei tratti grafici (*ortografia*).

La *glottologia* è la disciplina che studia i linguaggi verbali nella loro struttura e nel loro uso. Il segno linguistico è un'unità bivalente che unisce un'immagine acustica (*significante*) ad un concetto ideale (*significato*) secondo un criterio assolutamente arbitrario, di origine sociale. Ogni lingua è un sistema di segni in cui ciascun elemento costitutivo si trova in interazione reciproca con tutti gli altri secondo modalità strutturalmente specificate e funzionalmente definite nell'ambito della semiologia. Qualsiasi raggruppamento di segni rappresenta un insieme di mezzi di espressione logicamente, fondatamente e razionalmente adeguati ad uno scopo

connessione psicologica e dall'apparato fisico impiegati per la trasmissione del *messaggio*, che, per risultare intelligibile, deve essere formulato sfruttando un *codice* almeno in parte comune a *mittente* e a *destinatario*. Il *contesto* indica la complessità delle condizioni nelle quali avviene la comunicazione, cioè la situazione che accomuna emittente e ricevente, e ad esso appartengono i referenti ai quali il



VENETOGGI

Colazione
Pranzo
Cena

Melograno

www.melgranopub.it

Via Cappello, 54 - Noventa Padovana (PD)
Tel. 049 625279 - Chiuso il Martedì

TRUCCO PERMANENTE CORRETTIVO:

- Contorno labbra e riempimento
- Arcata sopracciglia
- Infraciglia/infra-eyeliner

Uso di pigmenti naturali, puri e certificati secondo le nuove normative Europee
Diploma accademia internazionale trucco permanente Biotek (MI)
Attestato ULSS

CONTATTI

BIOLEK

GRETA
Tel: 342-0425950

Punto e Scale srl

COUPON VALIDO PER 5% SCONTO SULL'IMPORTO MERCE

Via Sorio, 92/B - 35141 PADOVA
di fronte Aeroporto G. Allegri
Tel. 049/5223327 - Fax 049/723660
info@puntoescale.com

www.puntoescale.com

Scrivere come scrittori provetti oppure scribacchiare come... scrivani inetti?

segue dalla pagina precedente

modo) ed *epidittico*, *espositivo* o *dimostrativo* (per convincere gli uditori della validità degli entimemi illustrati); ma anche attualmente, benché applicata soprattutto in funzione riflessiva, enumerativa ed esplicativa in campo letterario, questa tecnica non ha perso il suo ruolo primario. Essenzialmente la retorica si compone di cinque parti: *inventio* (scelta dei soggetti da trattare e spoglio degli assunti basilari), *dispositio* (strutturazione dei contenuti e sistemazione ordinata dei principi unitari), *elocutio* (cura dei criteri espositivi, delle analisi espressive e delle particolarità decorative), *memoria* (registrazione delle tematiche primitive e impianto mnemonico verbale) e *actio* (cernita dei toni, delle pause e della mimica); ma la sezione più rilevante, dal punto di vista pratico, è quella centrale, che deve rispettare tassativamente *puritas* (purezza linguistica), *perspicuitas* (chiarezza comunicativa), *conveniens* (rispondenza della forma all'argomento) e *ornatus* (ornamentazione), ricercando il giusto equilibrio fra redazione lineare e uso del linguaggio figurato mediante l'introduzione - moderata - delle *figure retoriche*, suddivise in due classi opposte, ciascuna distinta in generi, tipi e varianti: *figure di parola* (*figurae verborum*, *tropi* o *traslati*), che consistono nell'inserimento di termini impropri e nella sostituzione di messaggi pertinenti con espressioni inadeguate, e *figure di pensiero* (*figurae sententiarum*, *nessi* o *artifici*), che si ottengono modificando formalmente la comunicazione ordinaria attraverso peculiari variazioni dei diversi elementi costitutivi del discorso. (Il quadro sistematico globale delle figure retoriche concepite come cambiamenti ragionati e razionali del linguaggio organico si articola in quattro gruppi distinti: *metaplasm* [mutazioni cruciali di singole parole], *metatassi* [alterazioni strutturali di intere frasi], *metasemmi* [trasformazioni radicali di significati evidenti] e *metalogismi* [modificazioni logiche di periodi complessi]; mentre la ripartizione degli artifici locutori nell'ambito di ciascuna sezione viene effettuata in base a quattro categorie di interventi direttamente gestibili: *soppressioni*, *aggiunzioni*, *soppressioni-aggiunzioni* e

permutazioni. Il sistema delle figure retoriche classiche - *colores*, *lumina*, *ornamenta* - comprende un'enorme congerie di schemi modulari eclettici e versatili ricombinabili all'infinito con singoli espedienti e con ingegnosi stratagemmi; tuttavia le locuzioni artefatte riscontrabili con maggiore frequenza nella prosa odierna sono circa un centinaio e vengono correntemente denominate, secondo l'antica terminologia letteraria direttamente riconducibile al ricchissimo patrimonio culturale greco e latino, con appellativi che ne identificano con precisione il *focus*, qualificandole immediatamente, indubitabilmente e indiscutibilmente.)

Per quanto concerne genericamente l'*elucubrazione*, la ricerca dei concetti, la focalizza-

ficacia stilistica delle espressioni letterarie adoperate nella composizione dei brani devono dimostrarsi *costantemente* fluide, eleganti e originali (dal momento che l'*elocuzione* presuppone un completo dominio dei mezzi tecnici linguistici, semilogici e grammaticali, una grande abilità nel perseguire la proporzione, l'equilibrio e l'unità di esposizione dei pensieri senza perdere di vista la varietà, la gradazione e la leggerezza nello sviluppo dei periodi, e, soprattutto, un notevole buon gusto unito ad un buon senso eccezionale, per evitare di scendere nella squallida incuria e nella misera sciatteria formale o nell'insulsa ovvietà e nella noiosa banalità sostanziale, tipiche espressioni di inconcepibile impreparazione basilare, di inammissibile con-

sistenza consistente nella presentazione razionale, progressiva e particolareggiata dei soggetti della composizione e nell'analisi minuziosa, approfondita e completa di ogni aspetto della questione considerata, usando un'*argomentazione* volta alla dimostrazione della validità dei riscontri probatori e dei ragionamenti logici adottati a sostegno dei teoremi prodotti, e, infine, sfruttando una *conclusione*, strutturata in forma di chiusura terminale, di semplice epilogo, di stretta finale, di breve sommario, di elegante coronamento, di vibrante perorazione o di prorompente acme, culminante in un'eloquente e succinta revisione dell'intero discorso tesa alla stabilizzazione definitiva del lavoro come un insieme organico e funzionale sotto ogni aspetto.

La *stilistica* studia i diversi modi di presentare e di esporre le idee e i concetti, oralmente o per iscritto. I parametri stilistici sono molto personali e costituiscono un carattere inconfondibile dell'oratore o dello scrivente. A prescindere dalla tripartizione classica dei modelli di riferimento, convenzionalmente organizzati in tre stereotipi - *umile*, adatto alla farsa e alla commedia, *mediocre*, adeguato alla lirica e al dramma, *sublime*, appropriato all'epica e alla tragedia - passibili di *vizi per difetto* o per *eccesso* di *ars rhetorica*, gli stili comunemente utilizzati in letteratura (ma non nel giornalismo, che, spesso, sostituisce lo *stile* con lo... *stiletto*, e senza... *miser cordia*, tanto per restare in tema di *pugnali acuminati letali!*), come manifestazioni pro-

formazione umanistica e l'assemblamento della preparazione scientifica deve permettere di trattare con uguale competenza e agilità l'informazione essenziale, l'attualità giornalistica, la scienza speculativa, la tecnica applicata, la letteratura in tutti i suoi aspetti, le arti di qualsiasi genere, gli sport e le altre attività ludiche (con qualche pizzico di arguzia aggiunto qua e là per sdrammatizzare un po' i toni eccessivamente gravi e seri di argomentazioni particolarmente delicate, stimolando gradevolmente la vena umoristica dei lettori).

Naturalmente l'unità di luogo, di tempo e di azione è rigorosamente necessaria soltanto nel contesto delle creazioni di stampo puramente narrativo; tuttavia, nell'ambito della letteratura d'*appendicite*, le pratiche *scemografiche* sono assai diffuse, perché, troppo spesso, oggi, si tende a scrivere esattamente come si parla, cioè pedestremente o, peggio, *podicamente* ("Ideo podices verba efferunt horridula!").

Pur adoperando costantemente una meditazione assai razionale, applicando scrupolosamente un costruito sofisticato e prediligendo attentamente un eloquio fluente, nel corso della redazione di un testo è sempre consigliabile una continua ricerca della *concinnitas*, cioè di un'armoniosa corrispondenza fra le varie sezioni e di un sobrio equilibrio tra le diverse parti a tutti i livelli di suddivisione (senza tener conto dei caratteri complementari, dei simboli grafici accessori, dei tratti diacritici facoltativi e degli indispensabili segni di interpunzione, ogni scritto articolato si compone di capitoli, di paragrafi, di commi, di proposizioni principali, di frasi subordinate, di parole, di sillabe e di lettere).

A prescindere dalla natura (*qualità*) e dall'estensione (*quantità*) (purché la prima sia un'espressione poligrafica di cultura e la seconda non superi i limiti della grafomania), comunque, tutti i testi contemporanei devono essere redatti nel pieno rispetto delle apposite norme emanate dall'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) e dall'ISO (*International Standards Organization* - Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione).

Prof. Riccardo Delfino



zione degli argomenti e la formulazione delle idee necessarie agli svolgimenti tematici devono risultare *sempre* lineari, sequenziali e brillanti (in quanto l'*invenzione* è strettamente connessa con doti innate come l'intelligenza, l'immaginazione e la sensibilità); per ciò che riguarda specificamente la *sostanza*, inoltre, la selezione delle informazioni, il coordinamento delle nozioni e la distribuzione delle tere frasi], *metasemmi* [trasformazioni radicali di significati evidenti] e *metalogismi* [modificazioni logiche di periodi complessi]; mentre la ripartizione degli artifici locutori nell'ambito di ciascuna sezione viene effettuata in base a quattro categorie di interventi direttamente gestibili: *soppressioni*, *aggiunzioni*, *soppressioni-aggiunzioni* e

fusione logica e di abominevole mediocrità culturale).

La conformazione interna degli scritti deve ricalcare abbastanza fedelmente i moduli *standard* dell'*ars oratoria* ovvero dell'*artificium dicendi* (o, forse più propriamente, della *scientia scriptoria* oppure della *ratio scribendi*), impiegando un'*introduzione* basata su un esordio morbido e graduale, idoneo ad attirare l'attenzione del lettore, o su un avvio improvviso e repentino (*ex abrupto*), adatto a sorprendere e a destare interesse proprio per l'attacco senza preamboli, utilizzando una *proposizione* atta ad indicare sinteticamente, ma organicamente e ordinatamente, dal punto di vista programmatico, gli argomenti oggetto della trattazione specifica, adoperando un'*espo-*

Per le implicazioni tangibili attinenti agli incentivi, ai contenuti e alle motivazioni, le varietà della prosa vanno dal genere *politico* (o *deliberativo*) a quello *forense* (o *giudiziario*) e spaziano dal tipo *sacro* (o *teologico*) a quello *accademico* (o *epidittico*), passando scorrevolmente dall'esteso trattato sistematico alla breve relazione tecnica, attraverso lo studio specifico, la dissertazione metodica, il saggio descrittivo, il compendio riassuntivo, il commento didascalico, la recensione critica e l'articolo pubblicistico, ma mantenendo costantemente concrete prospettive di organizzazione operativa - professionalmente realizzabili - delle procedure analitiche e sintetiche fondamentali lucidamente pianificate *prima* di iniziare a lavorare.

Per le implicazioni tangibili attinenti agli incentivi, ai contenuti e alle motivazioni, le varietà della prosa vanno dal genere *politico* (o *deliberativo*) a quello *forense* (o *giudiziario*) e spaziano dal tipo *sacro* (o *teologico*) a quello *accademico* (o *epidittico*), passando scorrevolmente dall'esteso trattato sistematico alla breve relazione tecnica, attraverso lo studio specifico, la dissertazione metodica, il saggio descrittivo, il compendio riassuntivo, il commento didascalico, la recensione critica e l'articolo pubblicistico, ma mantenendo costantemente concrete prospettive di organizzazione operativa - professionalmente realizzabili - delle procedure analitiche e sintetiche fondamentali lucidamente pianificate *prima* di iniziare a lavorare.

Il perfetto equilibrio acquisito tra la sedimentazione della

VENETO GGI



La Bottega del Naturista s.r.l.

PARAFARMACIA + OMEOPATIA + FARMACI DA BANCO + ERBORISTERIA + COSMESI NATURALE

COSMESI HINO + INTEGRATORI SOLGAR + AUSTRALIAN BUSH FLOWER ESSENCES

SANITARIA MATERNITÀ E PUERICOLTURA + CONSULENZA NUTRIZIONALE

Galleria San Carlo, 1/A - 35133 PADOVA - Tel. e Fax 049.615051

labottegadelnaturista@gmail.com